PREGHIERE PER IL MESE DI DICEMBRE 2026 (dedicato all'Avvento e al Natale di N. S. Gesù Cristo, sotto lo sguardo premuroso dell'Immacolata e di San Giuseppe)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:
CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA
https://t.me/pietropaolotrinita
CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS
https://t.me/cooperatoresveritatis
per whatsApp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) **3662674288**
Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube: https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita
Cooperatores Veritatis il sito: https://cooperatores-veritatis.org/
su Youtube: https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos
CooperatoresVeritatis su Facebook: https://www.facebook.com/coworkerstruth

****

Terminato il mese di novembre, a seconda del Calendario Liturgico e delle Feste mobili, capita che siamo già entrati nell'Avvento con il nuovo Anno Liturgico, come in questo Anno 2026 la cui Prima Domenica d'Avvento è stata il 29 novembre e procediamo così, spediti, verso il Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, che con l'Immacolata e san Giuseppe, vogliamo continuare insieme questo percorso ecclesiale, nella Comunione dei Santi e avviandoci anche alla conclusione di questo Anno di Grazia.
Ecco come ben continuare con **l'Inno "Ti saluto, o Maria"** di sant'Efrem che abbiamo iniziato da diversi anni, da quando ce la fece conoscere Benedetto XVI:
✝ Ti saluto, o Maria, tutta Pura, tutta Irreprensibile e degna di lode.
Tu sei la "Corredentrice", la Rugiada del mio arido cuore,
la serena Luce della mia mente confusa, la Riparatrice di tutti i miei mali.
Compatisci, o Purissima, l'infermità dell'anima mia.
Tu puoi ogni cosa, perché sei la Madre di Dio; a Te nulla si nega, perché sei la Regina.
Non disprezzare la mia preghiera e il mio pianto, non deludere la mia attesa.
Piega il Figlio Tuo in mio favore e, finché durerà questa vita, difendimi, proteggimi, custodiscimi. Amen. *3Ave Maria....*

Preghiera di Riparazione alle ingiurie contro la Beata Vergine Maria



✝ Vergine benedetta, Madre di Dio, volgete benigna lo sguardo dal cielo, ove sedete Regina, su questo misero peccatore, vostro servo.
Esso benché consapevole della sua indegnità, a risarcimento delle offese che a voi si fanno da lingue empie e blasfeme, dall'intimo del suo cuore vi benedice ed esalta come la più pura, la più bella e la più santa di tutte le creature.
Benedice il vostro santo Nome, benedice le vostre sublimi prerogative di vera Madre di Dio, sempre Vergine, concepita senza macchia di peccato, corredentrice del genere umano.
Benedice l'eterno Padre, che vi scelse in modo particolare per Figlia; benedice il Verbo incarnato, che vestendosi dell'umana natura nel vostro purissimo seno vi fece sua Madre; benedice il divino Spirito, che vi volle sua Sposa.
Benedice, esalta e ringrazia la Trinità augusta, che vi prescelse e predilesse tanto da innalzarvi su tutte le creature alla più sublime altezza.

O Vergine santa e misericordiosa, impetrate il ravvedimento ai vostri offensori e gradite questo piccolo ossequio dal vostro servo, ottenendo anche a lui, dal vostro divin Figlio, il perdono dei propri peccati. Amen.

(*Il santissimo Signor Nostro in Cristo Papa Pio X, ha concesso 100 giorni di indulgenza ai fedeli che devotamente e col cuor contrito, reciteranno questa Preghiera di Riparazione alle ingiurie contro la Beata Vergine Maria. L'indulgenza è applicabile anche ai Defunti - Decreto Sant'Officii 22 22 ian. 1914; S. Pæn. Ap., 4 dec. 1934*)

RICORDA QUI: https://www.youtube.com/playlist?list=PLjmINGketxQb5hMNel-lSWJgEfHbXlSzP **LA PLAYLIST DEDICATA AL TEMPO NATALIZIO**

Ma… che cosa è questo *Avvento?*

Le parole espresse da Benedetto XVI nel Tempo di Avvento e Natale 2009/2010 sono di grande aiuto per meditare, per esempio quando dice:

"Paolo usa proprio la parola "venuta", in latino adventus, da cui il termine Avvento.

Riflettiamo brevemente sul significato di questa parola, che può tradursi con "presenza", "arrivo", "venuta".

Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia. Ma poteva indicare anche la venuta della divinità, che esce dal suo nascondimento per manifestarsi con potenza, o che viene celebrata presente nel culto. I cristiani adottarono la parola "avvento" per esprimere la loro relazione con Gesù Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera "provincia" denominata terra per rendere visita a tutti; alla festa del suo avvento fa partecipare quanti credono in Lui, quanti credono nella sua presenza nell'assemblea liturgica.

Con la parola adventus si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi.

Il significato dell'espressione "avvento" comprende quindi anche quello di visitatio, che vuol dire semplicemente e propriamente "visita"; in questo caso si tratta di una visita di Dio: Egli entra nella mia vita e vuole rivolgersi a me. Tutti facciamo esperienza, nell'esistenza quotidiana, di avere poco tempo per il Signore e poco tempo pure per noi. Si finisce per essere assorbiti dal "fare". Non è forse vero che spesso è proprio l'attività a possederci, la società con i suoi molteplici interessi a monopolizzare la nostra attenzione? Non è forse vero che si dedica molto tempo al divertimento e a svaghi di vario genere? A volte le cose ci "travolgono".

L'Avvento, questo tempo liturgico forte che stiamo iniziando, ci invita a sostare in silenzio per capire una Presenza. E' un invito a comprendere che i singoli eventi della giornata sono cenni che Dio ci rivolge, segni dell'attenzione che ha per ognuno di noi. Quanto spesso Dio ci fa percepire qualcosa del suo amore! Tenere, per così dire, un "diario interiore" di questo amore sarebbe un compito bello e salutare per la nostra vita! L'Avvento ci invita e ci stimola a contemplare il Signore presente. La certezza della sua presenza non dovrebbe aiutarci a vedere il mondo con occhi diversi? Non dovrebbe aiutarci a considerare tutta la nostra esistenza come "visita", come un modo in cui Egli può venire a noi e diventarci vicino, in ogni situazione?"

ATTENZIONE: per meditare l'Avvento e il Natale con Dom Prosper Gueranger, scaricate qui i testi in pdf

1° dicembre 2026 martedì – Inizia la Novena alla Beata Vergine Lauretana
- 3° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X
(dal 29 novembre al 7 dicembre, si ripete per nove giorni la seguente preghiera unendola o all'inizio o al termine del santo Rosario o con l'Antico Stellario)

✙ **Tota Pulchra es Maria (Tutta pura sei Maria)**
Vergine Santissima che piaceste al Signore e diveniste Sua Madre. Immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, concepita senza peccato, guardate benigna ai miseri che implorano il Vostro potente patrocinio. Il maligno serpente contro cui fu scagliata la prima maledizione continua, purtroppo, a combattere e ad insidiare i miseri figli di Eva. Voi, o benedetta Madre nostra, nostra Regina e Avvocata, che fin dal primo istante del Vostro concepimento schiacciaste il capo del nemico, accogliete le preghiere – che uniti con Voi in un cuor solo – Vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perché non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute e fra tanti pericoli, la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia. + *Un Pater, un'Ave Maria un Gloria*

✙ *Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in Te.*
Tu gloria Jerusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri.
Tu Advocata peccatorum.
O Maria! O Maria! Virgo prudentissima. Mater clementissima.
Ora pro nobis, intercede pro nobis, ad Dominum Jesum Christum.
✙ Tutta pura sei, Maria, e il peccato originale non è in te.
Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele. Tu onore del nostro popolo, tu avvocata dei peccatori. O Maria! O Maria! Vergine prudentissima, Madre clementissima, prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo.
O Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi.

- 1° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto
Primo giorno
+ Vergine Lauretana, nel salutarti con filiale devozione, amo ripetere le parole dell'Arcangelo Gabriele ed anche le tue:
"*Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te" - "Grandi cose ha compiuto in me l'Onnipotente, Santo è il Suo Nome*". O Santa Vergine a Loreto, la tua Casa è dimora di Luce e di Carità, ottieni per me la Luce vera e la Carità piena. Ottieni che la pace pervada il mio spirito talora inquieto e timoroso, che l'amore riempia la mia vita e s'irradi tutt'intorno. Prolunga, o Maria, questo momento di serena gioia, difendimi nelle tentazioni e in ogni altra difficile prova. Con la tua materna protezione Ti prego di farmi giungere alla Casa del Padre dove Tu siedi Regina. Amen. - *7 Ave Maria....*

2 dicembre - San Silverio - Papa e Martire (Papa dal 01/06/536 al 11/11/537)

Nativo di Frosinone, Silverio, eletto nel 536, è Papa per circa un anno e mezzo. Coinvolto nella guerra tra Bizantini e Goti per il possesso della penisola italica che si protrasse per 18 anni, lotta strenuamente contro le eresie monofisite. Per ordine dell'imperatrice Teodora viene esiliato sull'isola di Ponza, dove muore martire.
Oriundo di Frosinone, era figlio del papa san Ormisda (prima di ricevere gli ordini era stato sposato, dopo visse in castità).

Alla morte di s. Agapito I avvenuta a Costantinopoli il 22 aprile 536, Silverio fu eletto papa, pur essendo suddiacono, per imposizione del re ostrogoto Teodato (534-36); il quale era memore dei buoni rapporti ed intese, intercorsi tra il padre Ormisda e il re Teodorico.
Però buona parte del clero si oppose a questa elezione, accettandola alla fine dopo l'avvenuta consacrazione. Il suo pontificato fu breve e molto travagliato; venne coinvolto suo malgrado, nelle lotte politiche e religiose che in quegli anni turbarono l'Italia e la Chiesa, infatti era in corso la guerra tra i Bizantini e gli Ostrogoti per il possesso della penisola; inoltre in Oriente continuavano ad esistere gruppi di monofisiti ostinati, appoggiati dall'imperatrice Teodora.
Si ricorda che il monofisismo, era una dottrina teologica eretica che negava la natura umana di Cristo, affermandone l'unica natura divina; l'eresia, sviluppatosi nel V-VI secolo, fu condannata dal Concilio di Calcedonia nel 451 e determinò il distacco delle Chiese Copta, Armena e Giacobita di Siria.
Qualche mese dopo la sua elezione, il re Teodato suo protettore, fu deposto ed ucciso dai Goti; a dicembre 536 giunse alle porte di Roma, il generale Belisario con le sue milizie e Silverio insieme al Senato, si adoperò perché la città fosse occupata senza combattimenti e stragi.
Tre mesi dopo, nel febbraio 537 fu la volta del nuovo re degli Ostrogoti, Vitige a cingere d'assedio Roma con il suo esercito, con vari attacchi per ritornarne in possesso, distruggendo i dintorni compreso i cimiteri cristiani e le chiese.
E fu durante l'assedio degli Ostrogoti che cominciò la tragedia di Silverio...
Papa Silverio, per porre fine allo scisma che si era creato per colpa di Belisario, abdicò l'11 novembre 537 e consunto dagli stenti e dalla fame, morì martire il 2 dicembre successivo.
Il suo corpo, contrariamente a quelli di altri Papi morti in esilio, non fu trasferito a Roma (si veda qui https://www.comune.ponza.lt.it/page.php?26 per la sua morte che pare avvenuta a Ponza) ; il suo sepolcro divenne centro di guarigioni e miracoli e quindi meta di pellegrinaggi.
Notizie del culto tributatogli a Roma sono documentate solo qualche secolo più tardi a partire dall'XI sec. I due santi pontefici, Ormisda e Silverio, padre e figlio nella vita, sono i patroni della città di Frosinone, di cui erano nativi.
La memoria liturgica per la Chiesa universale è stata fissata al 2 dicembre, mentre nell'isola di Ponza, di cui è patrono, viene festeggiato il 20 giugno.

- 4° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X - pag.3

- 2° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto

Secondo giorno

+ Vergine Lauretana, Immacolata, Madre di Misericordia, salute degli infermi, rifugio dei peccatori penitenti, Tu conosci i miei bisogni, le mie sofferenze; degnati di volgere su di me uno sguardo propizio a mio sollievo e conforto. Con l'apparire nella grotta di Lourdes, hai voluto ch'essa divenisse un luogo privilegiato, da dove diffondere le tue grazie, e già molti infelici vi hanno trovato il rimedio alle loro infermità spirituali e corporali. Anch'io vengo pieno di fiducia ad implorare i tuoi materni favori accorrendo, spiritualmente, presso la Santa Casa che prodigiosamente venne posata sull'attuale dimora. Esaudisci, o tenera Madre, la mia umile preghiera (*si esponga la grazia...*), per i meriti della divina e prodigiosa incarnazione del Divin Verbo nel Tuo grembo verginale. *7 Ave Maria....*

3 dicembre San Francesco Saverio (1506+1552)

Studente a Parigi conobbe sant'Ignazio di Loyola e fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. E' il più grande missionario dell'epoca moderna. Portò il Vangelo a contatto con le grandi culture orientali, porgendolo con sapiente senso apostolico all'indole delle varie popolazioni, senza mai scadere nei compromessi e senza diluire la santa dottrina. Nei suoi viaggi missionari toccò l'India, il Giappone, e morì mentre si accingeva a diffondere il messaggio di Cristo nell'immenso continente cinese.

«Saverio, che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?» (Mt 16,26). Questo avvertimento di Nostro Signore è rivolto a François-Xavier (Francesco Saverio) da Ignazio di Loyola che lo commenta così: «Pensaci bene, il mondo è un padrone che promette e che non mantiene la parola. E anche se mantenesse le sue promesse nei tuoi confronti, non potrà mai appagare il tuo cuore. Ma supponiamo che lo appagasse, quanto tempo durerà la tua felicità? In ogni caso, potrà forse durare più della tua vita? E alla morte, che cosa porterai con te nell'eternità? Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?» Poco per volta, questa massima entra nel cuore di Francesco Saverio e vi si imprime profondamente. Così ha inizio un percorso che farà di lui uno dei più grandi santi della storia della Chiesa.

"Signore, io ti amo non perché puoi darmi il Paradiso o condannarmi all'Inferno, ma perché sei il mio Dio. Ti amo perché Tu sei Tu"

A chiunque praticherà la seguente Novena detta "della Grazia" CLICCA QUI, alla quale si dà principio il 4 marzo e termine al 12° giorno consacrato alla solenne Canonizzazione di san Francesco Saverio (ma si può usare anche come Novena dal 24 novembre al 2 dicembre per la Festa del Santo che cade il 3 dicembre), Apostolo del Nuovo Mondo.

Preghiera di intercessione a san Francesco Saverio

+ Signore nulla temo e mai dispero perché conosco la tua infinita bontà e ho fede che ogni debito sarà rimesso. Aiutami in questi giorni difficili poiché ciò che la natura incrina solo tu puoi sanare, ascolta la mia preghiera poiché esce fuori dal cuore e fa di me una persona migliore quando nel cercarti riesco a trovarti.

Ascolta la mia preghiera, ascolta la mia richiesta di far conoscere il tuo amore a tutti coloro che vagano martoriando i propri fratelli ogni giorno, ti supplico e ti imploro affinché l'amore possa regnare nel tuo nome e per la tua volontà.

Fai che il male mai più possa colpire l'anima di chi ti ama, fai che l'umiltà possa tornare in noi e che l'unica giustizia sia la tua, fai che ogni tuo figlio viva solo per onorare ed amare gli insegnamenti di Gesù. Signore ti chiediamo di ascoltare la preghiera a S.Francesco che stiamo recitando nella speranza di essere esauditi.

O amatissimo S.Francesco Saverio, con te adoro Dio nostro Signore, ringraziandolo per i grandi doni di grazia che ti ha concesso durante la tua vita, e per la gloria di cui ti ha coronato in Cielo. Ti supplico con tutto il cuore di intercedere per me presso il Signore, perché mi dia anzitutto la grazia di vivere e morire santamente, e mi conceda la grazia particolare… (*si faccia silenzio*)…. di cui ho bisogno in questo momento, sempre che sia secondo la Sua volontà e la Sua maggior gloria. Amen.

1Pater, Ave e Gloria...

– Prega per noi, S. Francesco Saverio. – E saremo degni delle promesse di Cristo.

+ O Dio, che con la predicazione apostolica di S. Francesco Saverio hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, fa' che ogni cristiano abbia il suo fervore

missionario, perché su tutta la terra la Santa Chiesa si allieti di nuovi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

- 5° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X – pag.3

- 3° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto

Terzo giorno

+ Vergine Lauretana, santa Madre di Dio, per la tua Santa Casa che gli Angeli trasportarono sull'ameno colle di Loreto, rivolgi il tuo sguardo benigno su di noi. Per le Sacre Mura ove nascesti e vivesti fanciulla nella preghiera e nell'amore più sublime; per le pareti fortunate che udirono il saluto dell'Arcangelo Gabriele che ti chiamava: "*piena di grazia...*" e che ci ricordano l'incarnazione del Verbo nel tuo purissimo seno; per la Santa Casa ove vivesti con Gesù e Giuseppe e che nel corso dei secoli fu meta ardentemente desiderata dei Santi che si stimarono fortunati imprimere ardenti baci sulle tue sacre mura, concedici le grazie che umilmente ti chiediamo (*si esponga la grazia...*), e dopo quest'esilio reca a noi la grazia di venire a ripeterti in cielo il saluto dell'Angelo: "Ave Maria"... *7Ave Maria....*

4 dicembre San Giovanni Damasceno, Dottore della Chiesa

Giovanni nacque in una famiglia di origine araba attorno all'anno 680 nella città siriana di Damasco (da qui il suo soprannome) e fu battezzato nella sua infanzia. Suo padre cercò per lui un tutore erudito che lo istruisse. Più tardi un monaco chiamato Cosmo gli insegnò grammatica, logica, aritmetica, geometria e teologia.
Successe a suo padre nel suo ruolo di responsabile economico del califfato. A corte poteva condurre liberamente una vita cristiana ed era noto per le sue virtù, in particolare per la sua umiltà e mitezza. Ma ben presto, insoddisfatto da quella vita, scelse la vocazione monastica, distribuendo tutti i suoi beni ai poveri ed entrando nel monastero di San Saba, vicino a Gerusalemme, attorno all'anno 700. Senza allontanarsi mai dal monastero, si dedicò all'ascesi e all'attività letteraria, compilando ed ordinando gli scritti di altri autori, senza disdegnare però l'attività pastorale, della quale danno testimonianza le sue numerose omelie. La frequentazione del monaco siciliano Cosmo, portato schiavo a Damasco, determinò in lui il desiderio di ritirarsi a vita solitaria, in compagnia del fratello, futuro vescovo di Maiouna. Andò dunque a vivere nella «laura» di San Saba, piccolo villaggio di monaci a Gerusalemme, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale e in virtù della sua profonda preparazione teologica, ebbe l'incarico di predicatore titolare nella basilica del Santo Sepolcro.
Nella sua dottrina mariana il Damasceno tratta i temi comuni che la fede cristiana proclama sulla Madre di Dio: la Sua verginità perpetua, la Sua predestinazione, le figure dell'Antico Testamento che si riferiscono a Lei. I suoi scritti sull'Assunzione di Maria hanno avuto particolare importanza. Infatti, Papa Pio XII cita S. Giovanni Damasceno nella Bolla "Munificentissimus Deus" come un *testimone della Tradizione che difende questo dogma mariano*.
Secondo il Damasceno tutto il concepimento, la nascita di Maria e di conseguenza tutta la sua vita e il suo pensare, sono stati toccati dalla grazia, esenti da ogni peccato. Ella è il nuovo cielo che Dio si è creato per nascere da esso: "È un cielo (Maria) molto più sorprendente del primo, poiché Colui che nel primo cielo creò il sole, è sorto in questo secondo cielo, come un Sole di Giustizia" (Omelia sulla Natività di Maria, 3).
Le sue tre omelie sulla Dormizione della Madonna rivelano l'importanza eccezionale che la dottrina del Damasceno ha avuto per lo sviluppo del dogma dell'Assunzione. Afferma esplicitamente la verità dell'Assunzione corporea di Maria in Cielo:

"Quantunque la Tua anima santissima e beata si sia separata dal Tuo corpo felicissimo e immacolato, secondo le esigenze della natura, e quest'ultimo sia stato portato in sepoltura come tutti gli altri corpi, esso tuttavia non rimase nel dominio della morte né fu preda della corruzione. Infatti come la Sua verginità rimase intatta nel momento in cui partorì, così il Suo corpo, anche dopo la morte, fu preservato dalla distruzione e fu trasferito in una dimora migliore e più divina, non soggetto alla morte, ma che dura per tutti i secoli dei secoli" (Omelia I sulla Dormizione).
Il Damasceno attribuisce a Maria un ruolo eccezionale come Mediatrice nel progetto salvifico: "Attraverso di Lei, la lunga contesa con il Creatore è stata cancellata. Attraverso di Lei, la riconciliazione tra noi e Lui è stata ratificata. Grazia e pace ci sono state date in modo tale che gli uomini e gli angeli sono uniti nello stesso coro, e noi, che eravamo degni di disprezzo, siamo diventati figli di Dio. Da Lei abbiamo vendemmiato l'uva della vita; da Lei abbiamo raccolto il seme dell'immortalità. Per noi Ella divenne Mediatrice di tutte le benedizioni; in Lei Dio si fece uomo e l'uomo si fece Dio" (Omelia II sulla Dormizione, 10).
Per concludere, S. Giovanni Damasceno ci invita ad avere una grande devozione a Maria, perché attraverso di Lei riceveremo il Suo Figlio divino: "**Se ci asteniamo decisamente dai vizi passati e amiamo con tutto il cuore le virtù prendendole per compagne, Maria visiterà frequentemente i Suoi servi, portandosi dietro tutti i beni; e si farà accompagnare da Cristo, Figlio Suo, Re e Signore dell'universo, il quale dimorerà nei nostri cuori**" (Omelia II sulla Dormizione, 14). Tra le sue opere accanto agli inni e ai trattati teologici dedicati alla Vergine Maria, è autore del compendio di teologia «Fonte della conoscenza» e de i «Tre discorsi in favore delle sacre immagini». Teologo illuminato e coltissimo, si meritò il titolo di «San Tommaso dell'Oriente». Nel 1890 Leone XIII lo ha proclamato Dottore della Chiesa.

Preghiera a Maria SS.ma di san Giovanni Damasceno
+ Ti saluto, o Maria, Speranza dei Cristiani! Accogli la supplica di un peccatore che Ti ama teneramente, Ti onora particolarmente e ripone in Te tutta la speranza della sua salvezza. Per merito tuo ho la vita. Tu mi riconduci nella grazia di tuo Figlio e sei il pegno certo della mia salvezza. Ti supplico dunque, di liberarmi dal peso dei miei peccati, distruggi le tenebre della mia mente, scaccia i legami terreni dal mio cuore, reprimi le tentazioni dei miei nemici e guida la mia vita, così che possa giungere per tuo mezzo e sotto la tua guida, all' eterna felicità del Paradiso. *3Ave Maria....*

O difensore delle Immagini sante, concedi, come prega la Chiesa, che imitiamo le virtù e siamo protetti da coloro ch'esse rappresentano. L'immagine ci fa venerare e pregare il nostro Re Cristo-Dio ed i suoi Santi. Essa è un libro per coloro che non sanno leggere; anzi molti letterati traggono a volte più profitto da un rapido sguardo gettato su d'un eloquente quadro, che nella lettura prolungata d'una quantità di volumi. Nel suo lavoro, l'artista cristiano fa nel contempo un atto di religione e di apostolato, così che non è da stupirsi se in ogni epoca turbolenta l'odio infernale scatena sconvolgimenti atti a distruggere le loro opere.
Con te, dunque, diremo, o san Giovanni Damasceno:
"Va' via, Satana, con la tua invidia, tu che non puoi tollerare di farci contemplare l'immagine di Nostro Signore e di santificarci alla sua vista; tu che non vuoi farci considerare le sue salutari sofferenze, ammirare la sua condiscendenza, godere lo spettacolo dei suoi miracoli per trame occasione di meglio conoscere e lodare la potenza della sua divinità. Invidioso dei Santi e degli onori che hanno ottenuto da Dio, tu non puoi sopportare che abbiamo sotto gli occhi la loro gloria, per paura che quella vista non ci muova a

imitarne il coraggio e la fede; non puoi sopportare l'aiuto che ci ripromettiamo ai corpi e alle anime nostre per la confidenza che in esse riponiamo. Ma noi, demonio geloso e nemico degli uomini, non ti seguiremo".
Sii pertanto la nostra guida, o san Giovanni Damasceno, tu che vieni salutato dalla sacra scienza come uno dei suoi primi luminari. Il più prezioso di tutti i beni è il conoscere, dicevi. E l'unica tua ambizione fu sempre quella di portare le intelligenze al solo maestro immune da ogni falsità, a Cristo, forza e sapienza di Dio. Prega per noi ancora militanti in questa "valle di lacrime". Così sia.
1Pater, Ave Maria e Gloria...
(tratta da: Dom Prosper Gueranger, l'Anno Liturgico)

- 4° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto
Quarto giorno
+ Vergine Lauretana, Ausilio dei Cristiani, consolatrice degli afflitti, fortezza per i Martiri, per quelle pareti fortunate della Santa Casa che udirono il breve dialogo dell'Arcangelo Gabriele che, alle tue parole "*non conosco uomo*" giacché ti eri consacrata tutta a Dio, Egli ti consolava: "*non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio...*", veniamo a supplicarti di concedere a quanti a Te ricorrono la soluzione ai tanti problemi che ci affliggono (*si chieda la grazia...*); parimenti concedi la salute ai malati; il lavoro ai disoccupati; allieta con il dono della maternità e paternità i coniugi sterili. Tanto ti chiediamo o dolce Sposa del Castissimo Giuseppe, non per i nostri meriti che nulla possiamo vantare, ma per l'Amore stesso che Dio ha nutrito e nutre per te. *7Ave Maria....*

- 6° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X alla pag. 3
- Ti saluto, o Maria" alla pag. 1 con la Riparazione alle ingiurie

5 dicembre – meditazione DAL "VAE" ALL' "AVE"

Col primo giorno dell'Avvento, che arretra il nostro pensiero al primo giorno del mondo, s'apre, d'accordo con l'anno agreste, l'anno cattolico — il quale si chiuderà la ventiquattresima domenica dopo la Pentecoste con la rappresentazione del giorno finale. È il Tempo che glorifica, mediante la Chiesa, l'Eternità, è l'Eternità che santifica, mediante la Chiesa, il Tempo.
Ma già in questo suo capodanno, che ci riporta per modo di dire in seno a Eva, la Chiesa affaccia alla nostra mente la visione del giorno ultimo — ultimo del suo calendario e, in immagine, del mondo — facendo, in un medesimo rito, risuonar quasi insieme le implorazioni al Cristo venturo dell'umanità or ora estratta dal fango e le trombe degli angeli che annunziano all'umanità già tutta reversa in polvere il Cristo tornante a risuscitare e eternare. È una scorsa rapida, fulminea, da un capo all'altro del tempo (raffigurato nello spazio di un anno), è quasi una misurazione, simultanea, del tempo, che la Chiesa compie onde stabilir che Cristo è il centro del tempo (spes atque centrum temporum, come gli canta nella festa della sua Regalità), ed è anche una visione preliminare di tutto l'itinerario liturgico, che la Chiesa si offre onde prescriversi le tappe e animarsi, considerando la meta, a lietamente percorrerle.
Regem venturum Dominum, venite, adoremus: «Il Re venturo Signore, venite, adoriamo». È l'invitatorio, il tema dell'Avvento, di questo primo tratto del cammino liturgico che dura quattro settimane e ricorda, simbolicamente, quattromila anni, quanti ne corsero dalla Creazione all'Incarnazione, dalla caduta dell'uomo alla discesa di Dio, **dal Vae all'Ave**.

Vae genti peccatrici**, populo gravi iniquitate, semini nequam, filiis sceleratis*: «Guai alla stirpe peccatrice***, al popolo carico d'iniquità, alla razza malvagia, ai figli scellerati!» È il Signore che parla, per bocca d'Isaia (1,4), il gran profeta dell'Avvento, fra le tenebre di questo primo mattino — e il peccato materno e la condanna divina ci ritornano a mente già in quel Vae ch'è la deformazione di Eva.
Passiamo dalla mattina alla sera, dal mattutino al vespro, dal principio al termine di questa giornata, fatta a immagine come di tutto l'anno liturgico così e di tutto l'Avvento, ed ecco: *Ne timeas, Maria, invenisti enim gratiam apud Dominum: ecce concipies et paries Filium*…
È l'Ave, l'invertimento, la «conversione» di Eva, l'annunzio dell'imminente perdono: «***Non aver paura, Maria***! hai trovato grazia presso il Signore: ecco che tu concepirai e partorirai un Figlio». Il desiderio di questo Figlio, divino e umano, celeste e terrestre, che riconcilierà l'uomo a Dio, che riunirà al cielo la terra, riempie di sospiri, d'invocazioni, di gridi lo spazio fra il Vae e l'Ave, tra il "*guai a voi, al non temere*", raffigurato nell'Avvento.
«A te ho innalzato l'anima mia,» geme l'introito, «Dio mio, in te confido e non avrò da arrossire: i miei nemici non rideranno di me. No, non resteranno confusi quei che t'aspettano... Signore, mostrami le tue vie, insegnami le tue scorciatoie...»
Ai nove *eleison*, «abbi pietà», che qui suonano o «manda!» o «vieni!» secondo che si accompagnano a Kyrie o a Christe, non segue il Gloria, né oggi né più fino alla messa di quella notte in cui fu intonato dagli angeli nella Notte Santa; e questa stessa privazione, accrescendo la sete, cresce l'ardore della preghiera.
(Testo tratto da: TITO CASINI, Firenze: LEF, 1935/2, pp. 22-27.)

- 7° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X alla pag. 3

- 5° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto

Quinto giorno

+ Vergine Lauretana, Regina degli Angeli, Regina nostra e dei Confessori, Regina degli Apostoli e Madre per tutti i Sacerdoti, Madre della Chiesa, questi Titoli a te rivolgiamo certi che saremo esauditi per la grazia che umilmente ti chiediamo (*si chieda la grazia...*). Da quella Santa Casa che ti vide con Giuseppe premurosamente attenti a custodire e crescere il Divino Bambino Gesù, concedi pace alla santa Chiesa Cattolica, luce di verità ai Pastori, sostegno ai nostri parroci, sapienza al sommo Pontefice. Tante sono le apostasie che oggi ci affliggono, non sono distrutte solo le nostre Famiglie, ma anche le nostre comunità ecclesiali. Intercedi per noi quale Avvocata e Mediatrice, ed otteneteci le grazie necessarie per la nostra redenzione, sollecitando per noi dal Tu Figlio sante Vocazioni. *7Ave Maria....*

6 dicembre San Nicola di Bari

La carità è il "miracolo" più grande che nasce dalla fede: prendersi cura degli ultimi, del prossimo in genere, oggi è il messaggio più attuale che ci viene da san Nicola. Nato tra il 250 e il 260 a Patara, nella Licia, divenne vescovo di Mira in un tempo di persecuzione e dovette affrontare anche la prigionia: si salvò grazie alla libertà di culto concessa dall'Editto di Costantino nel 313.
Difensore dell'ortodossia, la Tradizione lo tramanda come partecipe al Concilio di Nicea nel 325 e di scontrarsi con l'eretico Ario. Mirabili furono quivi i suoi slanci d'amore al Signore ed il progresso quotidiano nella virtù. Praticava la carità materiale e spirituale verso il prossimo, e di lui rimase celebre il seguente fatto.
Trovandosi tre giovanette in grave pericolo di perdere l'innocenza, non potendo a causa della loro povertà trovare un onesto collocamento, per tre notti consecutive

Nicola si portò vicino a quella casa, ed ogni volta vi gettò dalla finestra una borsa contenente il necessario per la dote di una figlia. La sua grande devozione lo spinse a visitare la Terra Santa. Durante il viaggio, quando la nave su cui era montato si trovava in alto mare, si scatenò una tempesta tale che i marinai disperavano della salvezza. Ma Nicola, rassicuratili, si mise in ginocchio a pregare, ed il mare divenne calmo e si arrivò felicemente in porto. Qui per conoscere altre storie sul Santo.... Il Signore lo preavvisò della prossima sua morte ed il Santo, raccomandatosi alle preci del suo buon popolo, radunò il clero, e prese a recitare il salmo: In te Domine, speravi, fino al versetto: *In manus tuas, commendo spiritum meum*, e col sorriso sulle labbra, spirò. Era l'anno 342. Nell'anno 1087 le sue reliquie arrivarono a Bari, dove è venerato come patrono e considerato un protettore anche del ponte di dialogo che unisce Occidente e Oriente.
Fioretto: Perdoniamo le offese e preghiamo per coloro che ci fanno soffrire.

Preghiera: + O santo vescovo di Cristo, Nicola, che durante la tua vita terrena fosti vittima della persecuzione e fosti invocato da tre comandanti dell'esercito ingiustamente processati e condannati per sedizione, continua a dimostrare quanto valga la tua intercessione presso il Signore. Anche oggi sono numerosi coloro che sono ingiustamente condannati. Intercedi presso Dio affinché tutti coloro che esercitano il potere, in tutti i paesi del mondo, comprendano il valore sacro della vita e della libertà umana. Ti preghiamo in particolare, o glorioso Taumaturgo, per coloro che soffrono per aver testimoniato la loro fede, affinché abbiano la forza di perdonare i loro persecutori, sull'esempio di ciò che fece sulla croce Gesù Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen. *1Pater,Ave e Gloria...*

- 8° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X alla pag. 3

- 6° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto
Sesto giorno
+ Vergine Lauretana, ad onore della tua Santa Casa nella quale rispondesti al divino Messaggero l'Arcangelo Gabriele "*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*", lasciandolo così di fare ritorno a Dio per la missione felicemente compiuta, ottienici da Dio la purezza del nostro "fiat" per compiere la Sua divina volontà. Non respingere le nostre suppliche, o Santa Madre di Dio, ma convertici e facci la grazia che umilmente chiediamo (*si chieda la grazia...*), affinché possiamo amare Gesù sopra ogni cosa, ed anche di consolare l'afflitto Tuo Cuore con una santa vita, affinché possiamo un giorno contemplarti in Cielo. *7Ave Maria....*

7 dicembre Sant'Ambrogio, vescovo e Dottore della Chiesa

Chi amministra la vita pubblica ha il potere di creare comunione, così come può alimentare le divisioni. Sant'Ambrogio, padre della Chiesa di Milano, scelse la via dell'unione, del superamento dei contrasti. Per questo fu scelto come vescovo dalla comunità milanese nel 374: tra le diverse fazioni in campo per la scelta del pastore, infatti, egli, che era prefetto della città ma era solo un catecumeno, fece da mediatore. Nel suo ministero si piegò sulle necessità degli ultimi e scrisse opere esegetiche, morali e spirituali. Diede forma alla Chiesa milanese e piantò il seme del suo rito liturgico particolare. Nato a Treviri nel 339-340, nel 370 era governatore della provincia Aemilia et Liguria; guidò la Chiesa di Milano fino alla morte nel 397.
Ambrogio non solo fu un baluardo a difesa della fede cattolica contro l'eresia ariana, ma si adoperò a difendere anche il Vescovo di Roma, Papa Damaso contro l'antipapa Ursino. Egli così riconosceva la funzione ed il primato del Vescovo della Città Eterna (in quanto successore di Pietro) come centro e segno di unità per tutti i cristiani. Visse

e operò totalmente e incessantemente tutto per Cristo e tutto per la Sua Chiesa. Il suo amore a Cristo era inscindibile dal suo amore alla Chiesa. Operare per far crescere l'amore a Cristo significava per lui lavorare, soffrire, studiare, predicare, piangere, rischiare la vita davanti ai potenti del tempo per la Chiesa, popolo di Dio..
È a lui che si deve la famosa frase che recita: "Ubi Petrus, ibi Ecclesia" (Dove c'è Pietro, lì c'è la Chiesa), e l'altra: "In omnibus cupio sequi Ecclesiam Romanam" e cioè "In tutto voglio seguire la Chiesa Romana" quasi un'attestazione del primato della Chiesa di Roma, sul quale la discussione andrà avanti per secoli e, come si sa, non è ancora finita.... Per i suoi molteplici scritti teologici è uno dei quattro grandi dottori della Chiesa d'Occidente, insieme a Gerolamo, Agostino (da lui stesso battezzato) e Gregorio Magno.
Nella Lettera apostolica Operosam Diem (1996) per il centenario della morte di Ambrogio, Giovanni Paolo II ha messo in risalto due importanti aspetti del suo insegnamento: il convinto cristo-centrismo e la sua originale Mariologia. Ambrogio viene considerato l'iniziatore della Mariologia latina. La sua ispirata devozione alla Vergine, Madre di Cristo, immagine della Chiesa e modello di vita per i cristiani, fa esprimere al Santo, nel mentre contempla Maria nel Magnificat: "Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio".

Preghiera:
+ Noi ti lodiamo, benché indegni, o immortale Ambrogio, ed esaltiamo i doni magnifici che il Signore ha posti in te. Tu sei la Luce della Chiesa e il Sale della terra, con la tua dottrina celeste; sei il Pastore vigilante, il Padre tenero, il Pontefice invincibile: ma quanto il tuo cuore amò il Signore Gesù che noi aspettiamo! Con quale indomito coraggio sapesti a rischio della tua vita, opporti a coloro che bestemmiavano questo Verbo divino! Perciò hai meri-tato di essere scelto per iniziare, ogni anno, il popolo fedele alla conoscenza di Colui che è il Salvatore e il Capo. Fa' dunque pe-netrare fino al nostro occhio il raggio della verità che ti illuminava quaggiù; fa' gustare alla nostra bocca il sapore dolce della tua parola; tocca il nostro cuore d'un vero amore per Gesù che si avvicina di ora in ora. Ottieni, che sul tuo esempio, prendiamo con forza in mano la sua causa contro i nemici della fede, contro gli spiriti delle tenebre e contro noi stessi. Che tutto ceda, che tutto si annienti, che si pieghi ogni ginocchio, e che ogni cuore si confessi vinto, lavanti a Gesù Cristo Verbo del Padre, Figlio di Dio e figlio di Maria, nostro Redentore, nostro Giudice, nostro sommo bene.
Glorioso Ambrogio, umiliaci come hai umiliato Teodosio; rialzacì contriti e mutati, come rialzasti lui nella tua pastorale carità. prega anche per il sacerdozio cattolico, di cui sarai per sempre una delle più nobili glorie. Chiedi a Dio per i Sacerdoti e i Vescovi della Chiesa quell'umile e inflessibile vigore con il quale debbono esistere alle potenze del secolo, quando queste abusano dell'autorità che Dio ha posto nelle loro mani. Che la loro fronte - secondo s parole del Signore - sia dura come il diamante; che sappiano opporsi come un muro per la casa d'Israele, e che stimino come il supremo onore, come la più felice sorte, di poter esporre i loro beni, loro riposo, la loro vita per la libertà della Sposa di Cristo.
Valente campione della verità, armati di quella verga venditrice che la Chiesa ti ha data per attributo; e scaccia lontano dal gregge di Gesù Cristo i resti impuri dell'Arianesimo che, sotto diversi nomi, si mostrano ancora ai nostri tempi. Che le nostre orecchie non siano più rattristate dalle bestemmie degli insipienti che osano misurare secondo la loro statura, giudicare, assolvere e condannare come loro simile il Dio terribile che li ha creati e che, solo per un motivo di amore per la sua creatura, si è degnato di discendere e di avvicinarsi all'uomo a rischio di esserne disprezzato.
Allontana dalle nostre menti, o Ambrogio, quelle false e imprudenti teorie che fanno dimenticare ai cristiani che Gesù è il Re di questo mondo, e li portano a pensare che

una legge umana, la quale riconoscesse uguali diritti all'errore e alla verità, potrebbe essere il più alto progresso della società. Fa' che essi comprendano, sul tuo esempio, che se i diritti del Figlio di Dio e della sua Chiesa possono essere calpestati, non per questo cessano di esistere; che la promiscuità di tutte le religioni sotto una eguale protezione è il più sanguinoso oltraggio verso Colui "al quale è stato dato ogni potere in cielo e in terra"; che i periodici disastri della società sono la risposta che dà dall'alto del cielo agli sprezzatori del Diritto cristiano, di quel Diritto che egli ha acquistato morendo sulla croce per gli uomini; che infine, se non dipende da noi di ristabilire quel sacro Diritto presso le genti che hanno avuto la disgrazia di rinnegarlo, è nostro dovere confessarlo coraggiosamente, sotto pena di essere complici di coloro i quali non hanno voluto più che Gesù regnasse su di loro.
Infine in mezzo alle ombre che gravano sul mondo, consola, o Ambrogio, la santa Chiesa che è ormai come una estranea, una pellegrina attraverso le genti di cui fu la madre che hanno rinnegata; che essa colga ancor sulla sua strada, in mezzo ai suoi fedeli, i fiori della verginità; che sia l'amante delle anime nobili le quali comprendono la dignità della sposa di Cristo. Se fu così nei tempi gloriosi delle persecuzioni che segnalarono l'inizio del suo ministero, le sia dato ancora, nella nostra epoca di umiliazioni e di diserzioni, di consacrare al suo sposo una numerosa schiera di cuori puri e generosi, affinché la sua fecondità le sia di rivincita su quanti l'hanno respinta come madre sterile, ma della quale un giorno sentiranno crudelmente l'assenza. Così sia.
1Pater, Ave Maria e Gloria...
(tratto da: Dom Prosper Gueranger, l'Anno Liturgico)

- 9° giorno Novena all'Immacolata composta da San Pio X alla pag. 3

- 7° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto
Settimo giorno
+ Vergine Lauretana che, come insegnano i Santi: nessuno rimane deluso chi a te fiduciosamente si rivolge, intercedi presso il tuo Figlio Divino che nulla ti nega e ottienici quelle grazie necessarie per la nostra salvezza (*si chieda la grazia...*), parimenti riconcilia le nostre famiglie divise dall'odio, dalle contese e dai tradimenti, dona conforto a quanti si raccomandano alle nostre preghiere e dell'intera umanità immersa ognor di più nelle tenebre della menzogna. Da questa Santa Casa insegnaci a benedire la SS.ma Trinità in ogni circostanza della nostra esistenza e a vivere con frutto l'Eucaristia, cibo di vita eterna. *7Ave Maria....*

8 dicembre Solennità dell'Immacolata Concezione

La Chiesa celebra l'8 dicembre la solennità dell'Immacolata Concezione: la verità di fede che stabilisce che Maria di Nazareth non è stata toccata dal peccato originale, fin dal primo istante del suo concepimento. Tale dogma è stato proclamato dal Beato Pio IX nel 1854 con la bolla "Ineffabilis Deus"... La celebrazione dell'Immacolata Concezione si inserisce nel contesto dell'Avvento e ha un legame molto stretto con la celebrazione del Natale, congiungendo di fatto la memoria della Madre con l'attesa e quindi la nascita del Messia. Pur essendo una festa antica, la sua celebrazione è stata estesa a livello universale recentemente, in seguito alla promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Dalla nuova riforma liturgica, negli anni in cui l'8 dicembre capita di domenica, la Solennità viene spostata al 9, ad eccezione di quei Paesi le cui Chiese ricevono l'autorizzazione della Congregazione per il Culto Divino a conservare la festività mariana nella liturgia domenicale.

Le prime forme di culto dell'Immacolata Concezione si rintracciano in Oriente fra il VI e il IX secolo; in Occidente se ne inizia a parlare, invece, tra l'XI e il XIV secolo. Certo è che, nella celebrazione liturgica, alla data 8 dicembre, la festa fosse già celebrata nell'Inghilterra del secolo XI, ma farà molta fatica ad affermarsi. Nei secoli successivi certamente raggiunge la Francia: a Parigi gli studenti della Normandia scelgono l'Immacolata Concezione come festa patronale dell'università e anche i canonici di Lione la festeggiano, ma a Roma ancora non si festeggiava...

Perché l'Immacolata Concezione incontra tutte queste difficoltà tra i teologi?

La resistenza non riguardava certo la santità di Maria, ma la salvaguardia della dottrina della Redenzione universale di Cristo. Se, infatti, si ammettesse il concepimento immacolato di Maria - affermavano alcuni teologi - ella non avrebbe avuto bisogno della Redenzione, pertanto la Redenzione di Gesù non sarebbe più universalmente estesa a tutte le creature umane.

Come dirimere questa controversia? La soluzione di un francescano

Ci penserà un frate francescano, Giovanni Duns Scoto, che nel 1307 introduce l'argomento della "Redenzione preventiva", secondo cui Maria proprio per la potenza della mediazione di Gesù è stata preservata dal peccato originale. In questo modo l'universalità della Redenzione operata da Cristo resta intatta. Il primo istante storico di Maria, quindi, è il primo istante della grazia, perché Maria nella storia della salvezza rappresenta un nuovo inizio e il Salvatore non poteva che venire al mondo in un grembo Santo e immacolato fin dal principio. Una delle prove che il frate porta a sostegno della sua tesi, la recupera proprio dal Vangelo: quando l'angelo annuncia a Maria la sua prossima maternità, infatti, la saluta come "piena di grazia". La soluzione del francescano sarà fondamentale per arrivare al dogma. Già nel 1325 Giovanni XXI celebra la solennità l'8 dicembre ad Avignone; Sisto V nel 1480 ne approva l'ufficio.

Le apparizioni mariane e l'omaggio del Papa...

Significative sono le apparizioni mariane in Rue de Bac, a Parigi, e a Lourdes. Qui, nel 1858, Maria si mostra alla veggente Bernadette presentandosi come "l'Immacolata Concezione". Ancora prima, nel 1830, Catherine Labouré, novizia nel monastero di Rue de Bac, inizia a pregare con parole dettatele direttamente dalla Vergine: "***O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi***". L'8 settembre 1857, a dogma già decretato, Pio IX inaugura a Roma il monumento dell'Immacolata, in piazza Mignanelli, accanto a Piazza di Spagna. Quasi un secolo dopo, Pio XII inizia a far depositare ai piedi del monumento un mazzo di fiori ogni 8 dicembre, mentre il suo successore, Giovanni XXIII, l'8 dicembre 1958 per la prima volta esce dal Vaticano e porta a Maria delle rose bianche, fermandosi, poi, per una preghiera nella Basilica di Santa Maria Maggiore: una consuetudine che prosegue ancora oggi.

Supplica all'Immacolata

✝ O Maria, Vergine Immacolata, in quest'ora di pericolo e di angoscia, Tu sei, dopo Gesù, il nostro rifugio e la nostra suprema speranza. Salve, o Regina, Madre di Misericordia, nostra vita, nostra dolcezza, nostra consolazione e nostra speranza! Noi gridiamo a Te che sei dolce per chi ti ama, ma terribile contro il demonio come un esercito schierato in campo. Ti supplichiamo di distogliere dalle nostre iniquità lo sguardo dell'Eterna Giustizia e di rivolgere sopra di noi quello della Divina Misericordia. Un solo sguardo, o celeste Madre, uno sguardo di Gesù, e di Te, e noi saremo salvi! E vani cadranno i disegni dell'empietà che si scioglieranno come cera al fuoco! Esaudisci tanti voti e tante preghiere! Non dire che non lo puoi, o Maria, perché la tua intercessione è onnipotente sul Cuore del tuo Divin Figlio, ed Egli non ti sa nulla rifiutare. Non dire che non lo vuoi, perché Tu sei la nostra Madre, e il tuo Cuore deve commuoversi ai mali dei tuoi figli. Poiché dunque lo puoi e senza dubbio lo vuoi,

accorri in nostro soccorso! Deh! salvaci, non lasciar perire coloro che in Te pongono la loro fiducia, e non Ti domandano se non quello che tu stessa tanto desideri: Il Regno del tuo Figlio sull'universo intero e in tutti i cuori. Mai si è udito dire che alcuno abbia ricorso al Tuo patrocinio e sia stato abbandonato. Prega dunque per la nostra patria che Ti ama! Presentati a Gesù, ricordagli il Tuo amore, le tue lacrime, i tuoi dolori: Betlemme, Nazaret, il Calvario; supplica per noi e ottieni la salvezza del tuo popolo!

✚ O Maria, per il dolore del Tuo Cuore Immacolato, quando incontrasti Gesù coperto di sangue e di ferite sulla via del Calvario, Abbi pietà di noi!
O Maria, per l'amore che invase il tuo Cuore Immacolato, quando ai piedi della Croce di Gesù ci fosti data per Madre, Abbi pietà di noi!
O Maria, per il dolore del Tuo Cuore Immacolato alla vista del tuo Figlio diletto morente sulla Croce fra i più atroci tormenti, Abbi pietà di noi!
O Maria, per il dolore del Tuo Cuore Immacolato, quando il Cuore di Gesù fu trafitto dalla lancia, Abbi pietà di noi!
O Maria, per le Tue lacrime, per i Tuoi dolori, per il Tuo Cuore Immacolato e di Madre, Abbi pietà di noi! Così sia. *1Pater, Ave e Gloria e 1 Salve Regina...*

- 8° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto

Ottavo giorno

+ Vergine Lauretana, Madre del Salvatore, lodiamo e sempre ringraziamo la tua disponibilità alla volontà divina che, nella Sua bontà, ci ha donato il Redentore Gesù, Nostro Signore e Dio e che la Santa Casa continua a ricordarci, ogni volta che devotamente la visitiamo. E sempre ti siamo grati perché ascolti le nostre invocazioni presentandole a Gesù, unico mediatore al Padre per la nostra umanità peccatrice e che - senza di Voi - rimarrebbe veramente perduta.. La grazia che tutti ti chiediamo è questa: salva le nazioni, conduci tutti i popoli a Gesù, ottienici di essere guidati da saggi governanti e che tutti possano giungere alla conversione. *7Ave Maria....*

9 dicembre San Juan Diego, Veggente di Nostra Signora di Guadalupe

Nel dicembre 1531 la Madonna apparve a Guadalupe, in Messico, scegliendo come suo interlocutore un povero indio, Juan Diego, nato verso il 1474 e morto nel 1548, che prima di convertirsi al cattolicesimo portava un affascinante nome azteco, Cuauhtlotatzin, che sta a significare "colui che parla come un'aquila". Egli fu tra i primi a ricevere il battesimo, nel 1524, all'eta' di cinquant'anni, con il quale gli fu imposto il nuovo nome cristiano di Juan Diego, e con lui venne battezzata anche la moglie Malintzin, che prese a sua volta il nome di Maria Lucia. Rimasto vedovo dopo solo quattro anni di matrimonio, orientò tutta la sua vita a Dio. Dopo le apparizioni della S. Vergine sulla collina del Tepeyac visse santamente per 17 anni in una casetta che il vescovo Zumàrraga gli aveva fatto costruire a fianco della cappella eretta in onore della Vergine di Guadalupe. Giovanni Paolo II nel 1990 lo ha dichiarato beato, per proclamarlo infine santo nel 2002.

+ O Beato Juan Diego, tu che, povero indio, fosti scelto da Nostra Signora di Guadalupe come strumento per mostrare al mondo che Dio ama ogni uomo, fa' che impariamo a vedere la presenza di Dio nel volto di ogni fratello.
Tu che ricevesti dalla Vergine il messaggio: "***Non ti affliggere per nulla. Non ci sono qua io che sono la tua cara Mamma?*** ", aiutaci a vivere la libertà da ogni preoccupazione e l'affidamento sereno della nostra vita nelle mani di Maria Santissima mediante la nostra totale Consacrazione al Suo Cuore purissimo.

Proteggi e soccorri le nostre vite, perché teniamo sempre fisso lo sguardo verso Gesù, via, verità e vita. Amen.
1Pater, Ave e Gloria...
San Juan Diego, prega per noi! Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

- 9° giorno Novena alla Beata Vergine di Loreto
Nono giorno
+ Vergine Lauretana, Madre del Buon Consiglio, Torre di salvezza, un'ultima grazia veniamo a chiederti al termine di questa Novena ed alla vigilia della tua onorata Festa: chiedi per noi al tuo Divin Figlio la guarigione per quanti soffrono nello spirito e nel corpo, sostieni i veri operatori di pace, impetraci la grazia di appartenere solo a Gesù Cristo Vivo e Vero nella santa Chiesa Cattolica e liberaci da ogni pericolo. Santa Madre di Dio, insegnaci a portare con Gesù la nostra croce quotidiana e fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti, senza ricatti, tornaconti o compromessi. Accompagnaci al Tuo Gesù che teneramente muoveva i suoi primi passi nella Santa Casa ed insegnaci così la docilità allo Spirito Santo, perché divampi in noi quel fuoco d'amore che è venuto a portare affinché si realizzi il Regno di Dio.
7Ave Maria....

- ricordiamo: Ti saluto, o Maria" alla pag. 1 con la Riparazione alle ingiurie

10 dicembre - Beata Vergine Maria di Loreto

La venerazione per la Santa Casa di Loreto è stata, fin dal Medioevo, l'origine di quel peculiare santuario frequentato, ancora oggi, da numerosi fedeli pellegrini per alimentare la propria fede nel Verbo di Dio fatto carne per noi. Questo santuario ricorda il mistero dell'Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell'Angelo nunziante l'Evangelo, sia le parole della Vergine che rispose alla divina chiamata. Adombrata di Spirito Santo, l'umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della santa Chiesa. Il santuario, strettamente vincolato alla Sede Apostolica, lodato dai Sommi Pontefici e universalmente conosciuto, ha saputo illustrare in modo eccellente, nel corso del tempo, non meno di Nazaret in Terra Santa, le virtù evangeliche della Santa Famiglia. Nella Santa Casa, davanti all'effige della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popolo di Dio ha iniziato a lodare e a supplicare Santa Maria con le Litanie lauretane, note in tutto il mondo. Papa Benedetto XV proclamò la Beata Vergine di Loreto "Patrona principale presso Dio di tutti gli aeronautici". In data 7 ottobre 2019 Papa Francesco, per il Giubileo Lauretano, tramite la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha decretato l'inserimento della memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto nel Calendario Romano al 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto.
L'istituzione di questa festa, presente da sempre a livello locale, avvenne nel 1632, fu inserita nel Martirologio Romano da Clemente IX nel 1669 e dotata di Ufficio e Messa propri, con approvazione della lettura del trasporto miracoloso, da Innocenzo XII nel 1699.
Benedetto XII la estese allo Stato Pontificio e a tutte quelle diocesi e ordini religiosi che ne avessero fatto richiesta. Ebbene, nella VI Lezione del Breviario Romano era descritta brevemente la storia della Traslazione, ricordando i vari spostamenti per mezzo degli angeli.
Ma il trasporto miracoloso delle Sante Pareti non è stato solo confermato dalla liturgia e dalle raffigurazioni artistiche. Benedetto XV, nel dichiarare la Beata Vergine di Loreto

Patrona degli aviatori nel 1920, riconobbe come autentico il "volo miracoloso" della Santa Casa.
Leone X in un Breve del 1515 scrisse che «è provato da testimoni degni di fede che la Santa Vergine, dopo aver trasportato per l'onnipotenza divina, la sua immagine e la propria casa da Nazareth in Dalmazia, (…) la fece deporre per il ministero degli angeli, sulla pubblica via ove trovasi tuttora».
Infine: come non ricordare le "Litanie Lauretane" che dal XII secolo sono divenute una vera e propria orazione alla Vergine, incentrata sui titoli che in ogni tempo le sono stati tributati, anche con riferimenti biblici. Le "Litanie Lauretane" sostituirono nella cristianità, quelle denominate 'veneziane' (in uso nella basilica di S. Marco e originarie di Aquileia) e quelle 'deprecatorie' (ossia di supplica, originarie della Germania). La celebrazione liturgica sottolinea il nome proprio di questa Messa: "Traslazione della Santa Casa di Loreto".

Supplica alla Madonna di Loreto

(si può dire anche a mezzogiorno; si recita per chi vuole anche il 25 marzo)

✚ O Maria Loretana, Vergine gloriosa, noi ci accostiamo fiduciosi a Te: accogli oggi la nostra umile preghiera. L'umanità è sconvolta da gravi mali dai quali vorrebbe liberarsi da sola. Essa ha bisogno di pace, di giustizia, di verità, di amore e si illude di poter trovare queste divine realtà lontano da tuo Figlio. O Madre! Tu portasti il Salvatore divino nel tuo seno purissimo e vivesti con Lui nella santa Casa che noi veneriamo su questo colle loretano, ottienici la grazia di cercare Lui e di imitare i suoi esempi che conducono alla salvezza.
Con fede e amore filiale, ci portiamo spiritualmente alla tua Casa benedetta. Per la presenza della tua Famiglia essa è la Casa santa per eccellenza alla quale vogliamo si ispirino tutte le famiglie cristiane: da Gesù ogni figlio impari l'ubbidienza e il lavoro; da Te, o Maria, ogni donna apprenda l'umiltà e lo spirito di sacrificio; da Giuseppe, che visse per Te e per Gesù, ogni uomo impari a credere in Dio e a vivere in famiglia e nella società con fedeltà e rettitudine.
Molte famiglie, o Maria, non sono un santuario dove si ama e si serve Dio; per questo Ti preghiamo affinché Tu ci ottenga che ognuna imiti la tua, riconoscendo ogni giorno e amando sopra ogni cosa il tuo Figlio divino. Come un giorno, dopo anni di preghiera e di lavoro, egli uscì da questa Casa santa per far sentire la sua Parola che è Luce e Vita, così ancora dalle sante mura che ci parlano di fede e di carità, giunga agli uomini l'eco della sua parola onnipotente che illumina e converte.
Ti preghiamo, o Maria, per il Papa, per la Chiesa cattolica, per l'Italia e per tutti i popoli della terra, per le istituzioni ecclesiali e civili e per i sofferenti e i peccatori, affinché tutti divengano discepoli di Dio. O Maria, in questo giorno di grazia, uniti ai devoti spiritualmente presenti a venerare la Santa Casa ove fosti adombrata dallo Spirito Santo, con viva fede Ti ripetiamo le parole dell'Arcangelo Gabriele: *Ave, o piena di grazia, il Signore è con Te!*
Noi Ti invochiamo ancora: Ave, o Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei Cristiani.
Tra le difficoltà e nelle frequenti tentazioni noi siamo in pericolo di perderci, ma guardiamo a Te e Ti ripetiamo: Ave, Porta dei Cielo; ave, Stella del Mare! Ave nostra Mediatrice. Salga a Te la nostra supplica, o Maria. Essa Ti dica i nostri desideri, il nostro amore a Gesù e la nostra speranza in Te, o Madre nostra e dal Tuo Cuore Immacolato, ridiscenda la nostra preghiera sulla terra con abbondanza di grazie celesti. Amen. - *Salve, o Regina....*

Invocazioni alla Vergine di Loreto.
✚ Vergine di Loreto - prega per me
Vergine di Loreto - proteggimi
Vergine di Loreto - guariscimi
Vergine di Loreto - custodisci le nostre Famiglie
Vergine di Loreto - proteggi i nostri figli
Vergine di Loreto - addolcisci le nostre pene
Vergine di Loreto - intercedi per noi miseri peccatori
Vergine di Loreto - proteggi le nostre comunità
Vergine di Loreto - difendi l'Italia dalle calamità e dalle tenebre
Vergine di Loreto - assistici nell'ora della morte. Amen. *3Ave Maria...*

11 dicembre – San Damaso, Papa e Dottore della Chiesa – inizia il Triduo a san Giovanni della Croce, Dottore della Chiesa

Il nuovo Pontefice era di origini spagnole, ma nato a Roma, e si dedicò a consolidare il primato della sede petrina, oltre che a ridurre la portata delle eresie. La sua opera più preziosa fu la conservazione delle catacombe e la promozione della memoria dei martiri romani. Per una serie di elementi se ne può circoscrivere la nascita intorno al 305-306. La data della morte è certa: l'11 dicembre 384. Papa Damaso è stato proclamato santo e l'11 dicembre è il giorno in cui se ne celebra la memoria liturgica.
Alla morte del predecessore Liberio, iniziò una vera e propria lotta per la successione: «attraverso momenti di grave tensione e di scontri cruenti». Il 24 settembre 366 un gruppo di sacerdoti, i tre diaconi Ursino, Amanzio e Lupo e una parte della comunità rimasta fedele a Liberio si riuniscono nella basilica di papa Giulio in Trastevere (S. Maria in Trastevere): viene ordinato vescovo di Roma il diacono Ursino, da qui lo scisma "ursiniano". Damaso con i propri sostenitori si raduna nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina e qui il 1° ottobre 366 – data di inizio del pontificato – si procede alla nomina di Damaso a vescovo di Roma. Va detto che questa elezione non avvenne in modo pacifico! In più riprese l'atteggiamento di Damaso durante lo scisma ursiniano non fu privo del ricorso alla violenza. La sua è stata definita una «pastorale energica» e a difenderla, sottolineando la legittimità anche formale della successione a Liberio, ne parlano san Girolamo, sant'Ambrogio, Rufino, ed altri...
Oltre a «un piano organico di edilizia sacra», Damaso si dedicò alla riscoperta delle autentiche tombe dei martiri, all'acquisizione della storicità delle loro imprese, per valorizzare un «patrimonio di santità». Questa «pastorale martiriale» di Damaso si serve degli «elogia martyrum»: epigrammi che, oltre a esprimere la sincera fede del loro autore, rivelano il loro peculiare carattere di strumento di diffusione.
Per l'affermazione del primato della Chiesa di Roma, oltre al ricorso alla figura di san Pietro, riemerge la figura di san Paolo che viene riproposta come ulteriore argomento funzionale al consolidamento della Sede romana. Nel concilio del 382, subito dopo la menzione di Matteo 16, 17-19, si sottolineava come Paolo fosse stato martirizzato nello stesso giorno di Pietro, a Roma sotto Nerone. Damaso, «con la concretezza che aveva sempre contraddistinto la sua azione», diede forza e valore a un culto, quello della coppia Pietro-Paolo, che a Roma da oltre un secolo era profondamente radicato. Nel celeberrimo «Elogium Petri et Pauli» (cfr. «memoria Apostolorum in catacumbas» degli Epigrammata Damasiana), proclama solennemente la cittadinanza romana di Pietro e Paolo in virtù del comune martirio subito a Roma.
Durante il suo pontificato, dopo che il predecessore Liberio aveva per la prima volta usato l'espressione «sedes apostolica» per definire la Chiesa di Roma, il tema del primato della Chiesa romana assume «un rilievo assoluto». Nella sinodale «Et hoc

gloriae» del 378, oltre alla celebrazione della Sede apostolica, è presente la dichiarazione secondo cui se Damaso «è per le sue funzioni uguale agli altri vescovi, egli tuttavia ha su di essi una primazia in virtù della prerogativa della sede apostolica». Il fondamento teologico del primato è indicato nel passo di Matteo 16, 17-19: per Damaso, primato e autorità della Chiesa romana non si fondano su alcuna costituzione conciliare ma direttamente sulla parola del Signore, la vox Domini.
Successivamente la Sede romana damasiana raggiunge un altro importante obiettivo con il riconoscimento imperiale del proprio ruolo di depositaria e garante dell'unica fede cattolico-nicena ammessa dallo Stato. Nel celebre editto «Cunctos populos» promulgato da Teodosio a Tessalonica il 27 febbraio 380, l'imperatore ordina a tutti i popoli a lui sottoposti di abbracciare la fede cattolica, cioè quella che «il divino apostolo Pietro ha trasmesso ai Romani e che seguono il pontefice Damaso». Quelli che professano tale fede – aggiunge la costituzione imperiale – devono definirsi «**christiani catholici**», mentre tutti gli altri sono eretici e come tali dovranno temere non soltanto il castigo divino ma anche quello imperiale.
Fu Damaso, nel 382, a sollecitare san Girolamo (che fu anche suo segretario privato per qualche tempo) ad intraprendere la revisione delle antiche versioni latine della Bibbia, nota come "Vulgata".
Nel 382 fece pervenire al Concilio di Roma una sua lettera, il De explanatione fidei, in cui tra le varie disposizioni stabilisce il canone biblico, osservato ancora oggi dalla Chiesa cattolica. Damaso morì l'11 dicembre 384.

Preghiera a san Damaso (di Dom Prosper Guerranger)

Santo Pontefice Damaso, tu sei stato per tutta la vita la fiaccola dei figli della Chiesa, poiché hai fatto loro conoscere il Verbo incarnato, li hai premuniti contro le dottrine perverse mediante le quali l'Inferno cercherà sempre di distruggere quel glorioso Simbolo nel quale sono scritte la suprema misericordia d'un Dio per l'opera delle sue mani e la sublime dignità dell'uomo riscattato. Dall'alto della Cattedra di Pietro, hai confermato i tuoi fratelli, e la tua fede non è venuta meno poiché Cristo aveva pregato per te. Noi ci rallegriamo della ricompensa infinita che il Principe dei Pastori ha concesso alla tua integrità, o Dottore vergine della Chiesa vergine! Dall'alto del cielo, fa' discendere fino a noi un raggio di quella luce nella quale il Signore Gesù si mostra a te nella sua gloria, affinché possiamo anche noi vederlo, riconoscerlo e gustarlo nell'umiltà sotto la quale si mostrerà presto a noi. Ottienici l'intelligenza delle sacre Scritture, nella cui scienza tu fosti così eccelso Dottore, e la docilità agli insegnamenti del Romano Pontefice, cui è stato detto, nella persona del Principe degli Apostoli: Duc in altum: Prendi il largo.
Fa' o potente successore del pescatore di uomini, che tutti i Cristiani siano animati dagli stessi sentimenti di Girolamo, quando mirando il tuo Apostolato, in una celebre Epistola, diceva: "È la Cattedra di Pietro che voglio consultare; voglio che da essa mi venga la fede, e il nutrimento dell'anima. La vasta estensione dei mari, la distanza delle terre non mi fermeranno nella ricerca di questa perla preziosa: dove si trova il corpo è giusto che si radunino le aquile. È all'Occidente che si leva ora il Sole di Giustizia: per questo io chiedo al Pontefice la Vittima della salvezza e dal Pastore io che sono la pecorella imploro l'aiuto. Sulla Cattedra di Pietro è fondata la Chiesa: chiunque mangia l'Agnello fuori di questa Casa è un profano; chiunque non sarà nell'Arca di Noè, perirà nelle acque del diluvio. Io non conosco Vitale, non ho nulla in comune con Melezio e mi è ignoto Paolino: chiunque non raccoglie con te, o Damaso, disperde ciò che ha ammassato, poiché chi non è di Cristo è dell'Anticristo".
Così sia. *1Pater, Ave Maria e Gloria... (da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico*)

- 1° giorno Triduo a san Giovanni della Croce, dalle parole del Santo:
Primo giorno, così insegna il Santo:
"L'unione con Dio consiste nella totale trasformazione della nostra volontà in quella Sua in modo che in essa niente vi sia di contrario al volere dell'Altissimo, ma ogni suo atto dipenda totalmente dal beneplacito divino. Colui che vuol congiungersi con Dio, non deve camminare basandosi sulla conoscenza o affidandosi al gusto, al senso o all'immaginazione, ma credere nell'Essere Divino, il quale non è conoscibile in questa vita e la cui percezione non è in potere dell'intelletto, dell'immaginazione o di qualche altro senso. Anzi ciò che di più sublime si può sentire o gustare di Dio in terra, dista infinitamente da Lui e dal suo puro possesso. Alla contemplazione, mediante la quale l'intelletto ha la più alta notizia di Dio, viene dato il nome di teologia mistica, vale a dire sapienza segreta di Dio, perché è oscura anche per la facoltà che la riceve."
1Pater, Ave e Gloria per ottenere il dono della Sapienza...

12 dicembre - Beata Vergine Maria di Guadalupe

La festa mariana celebra le apparizioni della Vergine a Juan Diego nel 1531, che portarono alla formazione di un'icona molto prodigiosa e simboleggiano l'abbraccio della Madonna al continente americano.
Una Madre per tutti i popoli, che sa parlare a ogni cultura e condurre gli erranti al Figlio Gesù nell'Ovile Santo della Chiesa: è così che ancora oggi si presenta la Vergine di Guadalupe, vero cardine spirituale del Centro e Sud America. Apparve tra il 9 e il 12 dicembre 1531 a un indio messicano forse già sessantenne, Juan Diego Cuauhtlatoatzin, che è santo dal 2002. A quel tempo il Messico era terra di conquista ma anche di sfregio alla dignità umana, perché spesso i conquistatori non ebbero pietà per gli indios. Anche per questo l'apparizione di Maria è un segno di cura nei confronti degli oppressi e dei sofferenti di tutto il mondo. Al veggente Maria affidò il compito di fa costruire una basilica dedicata a lei ma non fu facile convincere il vescovo: ci volle un prodigio, con l'immagine della Santa Vergine che apparve sul mantello del contadino e che ancora oggi fa discutere gli scienziati di tutto il mondo per le peculiarietà, davvero prodigiose ed inspiegabili, ancora presenti nella Tela, che non è un dipinto... CLICCA QUI per saperne di più.
L'apparizione della "Virgen Morena" all'indio è un evento che ha lasciato un solco profondo nella religiosità e nella cultura messicana, che neppure i governi massoni ed anticlericali che si sono seguiti, hanno mai potuto scalfire. La basilica ove attualmente si conserva l'immagine miracolosa e' stata inaugurata nel 1976. Tre anni dopo è stata visitata dal papa Giovanni Paolo II, che dal balcone della facciata su cui sono scritte in caratteri d'oro le parole della Madonna a Juan Diego: "***No estoy yo aqui que soy tu Madre?, Non ci sono qui io che sono tua Madre?***", ha salutato le molte migliaia di messicani confluiti al Tepeyac.

+ Nostra Signore di Guadalupe, secondo il tuo messaggio in Messico, io ti venero come "***la Vergine Madre del vero Dio per quelli cui vivono, il Creatore di tutto il mondo, del cielo e della terra***" Nello spirito io mi inginocchio davanti alla tua santa immagine che tu miracolosamente hai impresso sopra il mantello di San Diego, e con fede innumerevole di pellegrini che visitano il tuo santuario io ti imploro questa grazia… (*un momento di silenzio*)
- Ricordati, O Immacolata Vergine, le parole che hai detto al tuo devoto fedele, "*Io sono per te Madre di misericordia e per tutta la gente che mi ama e che ha fiducia in me ed invoca il mio aiuto. Io ascolto i loro lamenti e, conforto tutti i loro dolori e le loro sofferenze*".
Io ti imploro di essere madre misericordiosa per me, perché io ti amo sinceramente, ho fiducia in te ed invoco il tuo aiuto. Io ti supplico, Nostra Signora di Guadalupe, di

accogliere la mia richiesta, se questa è conforme alla volontà del Signore, fa che possa essere testimone del tuo amore, della tua compassione, del tuo aiuto e della tua protezione. Non mi abbandonare nelle mie necessità. Amen.
3 Ave Maria...
Nostra Signora di Guadalupe prega per noi, che a Voi ricorriamo.

- 2° giorno Triduo a san Giovanni della Croce, dalle parole del Santo:
Secondo giorno, così insegna il Santo:
"Il cristiano deve rallegrarsi non unicamente perché compie le opere buone e segue retti costumi, ma solo perché le compie per amore del Signore, senza altro riguardo…… Chi ha ormai il cuore puro, trova in tutte le cose una notizia di Dio gioiosa e gustosa, casta e pura, spirituale, lieta e amorosa. Sopportare tutto con uguale e pacifica tranquillità è vantaggioso all'anima non solo per i molti beni che acquista, ma anche perché, nelle stesse avversità, ella riesce a giudicare meglio e a prendere i rimedi opportuni. Il saggio presta la sua attenzione alla sostanza e al vantaggio dell'opera, non al sapore o al piacere di essa. Essa solo si compiace di piacere unicamente a Dio e tutto fare perseguendo esclusivamente la Sua volontà"
1Pater, Ave e Gloria per ottenere il dono della perfetta Carità...

13 dicembre Santa Lucia, Vergine e Martire

La vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il Messale Romano è una delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Vissuta a Siracusa, sarebbe morta martire sotto la persecuzione di Diocleziano (intorno all'anno 304). Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflittele dal prefetto Pascasio, che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia. Una devozione diffusasi molto rapidamente: già nel 384 sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna, papa Onorio I poco dopo un'altra a Roma. Oggi in tutto il mondo si trovano reliquie di Lucia e opere d'arte a lei ispirate.
Il corpo di Santa Lucia restò per molti secoli a Siracusa: dalla catacomba dove era stato tumulato fu portato nella basilica innalzata in suo onore, vicino alla quale fu eretto un monastero al principio del VI secolo. Dopo la conquista islamica della Sicilia le reliquie furono nascoste in un luogo segreto. Allorché nel 1039 Maniace, generale di Bisanzio, riconquistò la città, su ordine degli imperatori Basilio e Costantino – o come preda di guerra – portò il corpo a Costantinopoli. Da qui le spoglie furono prelevate nel 1204 dal doge Enrico Dandolo (durante la IV Crociata) e portate a Venezia.
Lucia ci insegna che non siamo mai soli, mai.
Che esiste una luce dentro di noi, data dalla Grazia (per questo ogni essere umano che viene concepito riceve da Dio anche un Angelo Custode), che non può essere trascinata via, né spenta, né minacciata.
La sua immobile fermezza è simbolo di quella parte di noi che nemmeno le prove più dure possono toccare.
È lì che Dio abita.
È lì che la nostra fede, anche se piccola, diventa forte.
È lì che la luce vince sempre.
Lucia ci invita oggi a non fuggire davanti alle prove, ma a restare, a respirare, a credere che ciò che viviamo può diventare luogo di grazia. Perché le fiamme possono lambire la vita, ma non il cuore quando questo appartiene a Dio.

+ O Santa Lucia, che hai preferito lasciare che i tuoi occhi venissero strappati pur di non rinnegare la fede e macchiare la tua anima; e Dio, con un miracolo straordinario, ti ha restituito altri due occhi sani e perfetti per ricompensare la tua virtù e la tua fede, e ti ha costituito protettrice contro le malattie degli occhi, ricorro a te perché tu protegga la mia vista e curi la malattia dei miei occhi.
O Santa Lucia, conserva la luce dei miei occhi perché io possa vedere la bellezza del creato, che tutto riconduce al Buon Dio. Conserva soprattutto, però, gli occhi della mia anima, la fede, mediante la quale posso riconoscere il mio Dio, comprendere i suoi insegnamenti, riconoscere il suo amore nei miei confronti e non errare mai nel cammino che mi condurrà dove sei tu, Santa Lucia, in compagnia degli Angeli e dei Santi. Amen. *3Gloria al Padre....*
Santa Lucia, proteggi i miei occhi e conserva pura e santa la mia fede.

- 3° giorno Triduo a san Giovanni della Croce, dalle parole del Santo:
Terzo giorno, così insegna il Santo:
"La contemplazione non è altro che un'infusione segreta, pacifica e amorosa di Dio la quale, se lasciata libera, infiamma l'anima nello spirito d'amore.
O anima bellissima fra tutte le creature, che desideri tanto conoscere il luogo dove si trova il tuo Diletto, per trovarlo ed unirti con Lui! Tu stessa sei il luogo in cui Egli dimora e il nascondiglio dove si cela. ***L'amore non si paga che con l'amore***.
L'amore non raggiunge mai la perfezione finchè gli amanti non si eguagliano in maniera tale da trasformarsi l'uno nell'altro; solo allora l'amore è sano"
1Pater, Ave e Gloria per ottenere il dono della vera Fede...

14 dicembre San Giovanni della Croce, Dottore della Chiesa

Sembra sia nato nel 1540, a Fontiveros (Avila, Spagna). Rimase orfano di padre e dovette trasferirsi con la mamma da un luogo all'altro, mentre portava avanti come poteva i suoi studi. A Medina, nel 1563, vestì l'abito dei Carmelitani. Ordinato sacerdote nel 1567 dopo gli studi di filosofia e teologia fatti a Salamanca, lo stesso anno si incontrò con santa Teresa (d'Avila) di Gesù, la quale da poco aveva ottenuto dal priore generale Rossi il permesso per la fondazione di due conventi di Carmelitani contemplativi (poi detti Scalzi), perchè fossero di aiuto alle monache da lei istituite. Il 28 novembre 1568 Giovanni fece parte del primo nucleo di riformati a Duruelo, cambiando il nome di Giovanni di San Mattia in quello di Giovanni della Croce. Vari furono gli incarichi entro la riforma. Dal 1572 al 1577 fu anche confessore-governatore del monastero dell'Incarnazione di Avila. Venne erroneamente incolpato e incarcerato per otto mesi per un incidente interno al monastero. Alla vigilia dell'Assunta del 1578, fuggì coraggiosamente dal carcere, rischiando seriamente la vita, qualora fosse stato preso. Le sofferenze inaudite di 9 mesi di carcere non furono vane. Infatti, due anni dopo, i Carmelitani Scalzi ottennero il riconoscimento da Roma, che significava autonomia. Giovanni della Croce era finalmente libero di espletare il suo ministero con tutte le sue qualità di cui era dotato, influendo positivamente tutti: confratelli e monache Carmelitane (e molti laici) che lo conobbero o che lo ebbero come superiore o come confessore e direttore spirituale, negli anni seguenti fino alla morte. Fu in carcere che scrisse molte delle sue poesie mistiche. Giovanni della Croce parla di rinunce, di lasciare tutto, di nulla (quali sono le cose rispetto a Dio), di salita, di notte oscura, tutta una terminologia che caratterizza la vita spirituale come un lavoro (di auto correzione e autocontrollo nelle proprie azioni e decisioni), un impegno serio, una fatica dura, una ascesi costosa, graduale e continua... che non si può realizzare dall'oggi al domani. ***Giovanni della Croce non accetta (e scoraggia) quelli che "scalpitano tanto... che vorrebbero essere santi in un giorno***". Non è

possibile. Allora come oggi, egli afferma che se l'anima vuole il Tutto (Dio), deve impegnarsi a lasciare tutto e a voler essere niente:
"***Per giungere dove non sei, devi passare per dove non sei. Per giungere a possedere tutto, non volere possedere niente. Per giungere ad essere tutto, non volere che essere niente***". Morì a 49 anni tra il 13 e il 14 dicembre 1591 a Ubeda. I suoi scritti vennero pubblicati per la prima volta nel 1618. Fu beatificato nel 1675 da Clemente X, proclamato santo da Benedetto XIII nel 1726 e dichiarato dottore della Chiesa da Pio XI nel 1926 che venera come Doctor Mysticus.

+ O amabilissimo San Giovanni della Croce, anima eccelsa irradiata dalla luce di Dio, proteggi le nostre povere anime, troppo preoccupate dai beni terreni, e insegnaci la via stretta e ardua che conduce al Monte del Signore.
Fa' che comprendiamo il valore delle realtà divine, e la fragile labilità di tutte le cose umane. Tu che sei il padre degli spirituali, il patrono dei mistici, il maestro della contemplazione, la guida alle più sublimi forme di orazione e guida certa per i Laici, infondi energia e slancio al nostro spirito, affinché, con l'aiuto della grazia impariamo ad amare Dio sulla terra per poi giungere a goderlo eternamente nella patria beata del Regno. Amen. *1Pater, Ave e Gloria....*

15 dicembre - San Valeriano di Avensano, Vescovo e Confessore

San Valeriano è stato un vescovo romano di Avensano (Avensa o Abbenza) nel V secolo, un'antica sede episcopale della provincia romana dell'Africa Proconsolare identificabile oggi con le rovine di Bordj-Hamdouna nell'Arcidicocesi di Cartagine nell'Africa settentrionale, vissuto nel V secolo. Nella lista dei vescovi di questa diocesi è il secondo della lista dopo Fortunato.
Secondo la narrazione di Vittore di Vita nella sua "Historia persecutionis Africanae Provinciae, temporibus Geiserici et Hunirici regum Wandalorum".
Valeriano divenne vescovo molto anziano, ultraottantenne, dopo Fortunato. Egli è ricordato per essersi rifiutato di obbedire a Genserico, re degli Alani dei Vandali, arrivato con le sue truppe in città, di consegnargli tutti gli arredi della chiesa, protestò per le violenze dei soldati e proprio per questo motivo venne cacciato ed esiliato dalla sua città insieme ad altri otto vescovi del Nord Africa.
E dopo, che venne impartito l'ordine a chiunque di offrirgli ospitalità, sia in casa che nei campi, dovette per lungo tempo fino alla fine della sua vita, vivere e dormire all'aperto, su pubblica strada.
San Valeriano, ricordato come Confessore, restò fedele alla sua fede fino alla morte, che avvenne durante uno dei suoi pellegrinaggi.
Vittore di Vita lo definisce "sanctus Valerianus Abensae civitatis episcopus" mentre Floro e Adone lo ricordano nei loro martirologi, rispettivamente nei giorni 28 novembre e 15 dicembre. Il nome di San Valeriano è stato inserito nel martirologio romano nel giorno della sua festa il 15 dicembre.
Preghiamo + O Santo Martire di Cristo, che la fedeltà alla Fede e l'amore alla Chiesa, resero degno di patire per la virtù, deh! pregate per noi, indegni d'esservi fratelli. Impetrate per noi le sante virtù affinché possiamo vivere dignitosamente, per poi meritare una morte degna quale avuta da tutti i Santi e da voi stesso.
Per Cristo Nostro Signore. Amen - *Un Pater, Ave e Gloria*....

16 dicembre - Inizia la Novena a Gesù Bambino (per chi volesse qui troverete anche da scaricare in pdf la Novena composta da Papa Benedetto XVI)

- **Meditazione sul Natale, di sant'Alfonso Maria de Liguori**

Mio adorato Bambino, io sono quello che con i miei peccati ti ho fatto spargere tante lacrime nella stalla di Betlemme.

La grazia che voglio è la grazia di amarti, da oggi in avanti, con tutto il mio cuore.

La nascita di Gesù Cristo apportò un'allegrezza generale a tutto il mondo. Egli fu il Redentore desiderato per tanti anni e con tanti sospiri; che perciò fu chiamato il desiderato dalle genti e il desiderio dei colli eterni. Eccolo è già venuto ed è nato in una piccola spelonca. Quel gran gaudio che l'angelo annunziò ai pastori, pensiamo che oggi l'annunzi anche a noi e ci dica: Ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo: quia natus est vobis hodie Salvator (Luc. II, 10, 11). [Eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo: è nato oggi per voi un Salvatore]

Quanta festa si fa in un regno quando nasce al re il suo infante primogenito! Ma maggior festa dobbiamo far noi vedendo nato il Figlio di Dio ch'è venuto dal cielo a visitarci, spinto dalle viscere della sua misericordia: Per viscera misericordiae Dei nostri, in quibus visitavit nos oriens ex alto. [Mediante le viscere della misericordia del nostro Dio: per le quali ci ha visitato il Sol nascente dall'alto]

Noi eravamo perduti, ed ecco quegli ch'è venuto a salvarci: Propter nostram salutem descendit de caelis. [Per la nostra salvezza discese dal cielo]

Ecco il pastore ch'è venuto a salvare le sue pecorelle dalla morte, con dar esso la vita per loro amore: Ego sum pastor bonus: bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis (Io. X, 11). [Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle]

Ecco l'agnello di Dio ch'è venuto a sacrificarsi per ottenere a noi la divina grazia e per rendersi nostro liberatore, nostra vita, nostra luce e anche nostro cibo nel SS. Sacramento.

Signore, io sono la pecorella che per andare appresso a' miei piaceri e capricci miseramente mi son perduta; ma voi, o pastore insieme ed agnello divino, siete quello che siete venuto dal cielo a salvarmi, con sacrificarvi qual vittima sulla croce in soddisfazione de' miei peccati. Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccatum.

Se dunque io voglio emendarmi, di che debbo temere? perché non debbo tutto confidar in voi, mio Salvatore, che siete nato a posta per salvarmi? Ecce Deus Salvator meus, fiducialiter agam et non timebo. [Ecco Dio mio Salvatore, agirò con fidanza, e non temerò]

Qual segno maggiore potevate darmi di misericordia, o mio dolce Redentore, per darmi confidenza, che darmi voi stesso? Caro mio Bambino, quanto mi spiace di avervi offeso. Io vi ho fatto piangere nella stalla di Betlemme. Ma se voi siete venuto a cercarmi, io mi butto a' piedi vostri, e benché vi veda afflitto ed avvilito in questa mangiatoia, steso su la paglia, io vi riconosco per mio sommo re e sovrano. Sento già che questi vostri dolci vagiti m'invitano ad amarvi e mi domandano il cuore. Eccolo, Gesù mio, a' piedi vostri oggi lo presento; mutatelo ed infiammatelo voi che siete a questo fine venuto al mondo per infiammare i cuori del vostro santo amore. Sento già che da questa mangiatoia voi mi dite: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo. [Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo]

Ed io rispondo: Ah Gesù mio, e se non amo voi che siete il mio Signore e Dio, chi voglio amare? Voi vi chiamate mio, perché siete nato per darvi tutto a me; ed io ricuserò d'esser vostro? No, amato mio Signore, io tutto a voi mi dono e v'amo con tutto il cuore. Io v'amo, io v'amo, io v'amo, o sommo bene, o unico amore dell'anima mia. Deh accettatemi in questo giorno, e non permettete ch'io abbia mai più a lasciare d'amarvi.

Regina mia Maria, vi prego per quella consolazione che aveste la prima volta che miraste nato il vostro Figlio e gli deste i primi abbracci, pregatelo che mi accetti per suo e m'incateni per sempre col dono del suo santo amore.
(*testo è tratto dalla «Meditazioni per l'ottava di Natale e per gli altri giorni sino all'Epifania» di Sant'Alfonso Maria de' Liguori*)

- Primo giorno, Novena a Gesù Bambino
"Ecco, verrà il Re, il Signore della terra, e toglierà il giogo della nostra schiavitù".
Gesù Cristo Figlio di Dio incarnato è la vera liberazione di chi si pone alla Sua sequela.
Per meditare, leggere Genesi 3,1-4 – Romani 1,18-26.
"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio…. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv.1,1-3)
+ O mio amato Gesù: senza di Voi non posso nulla, in Voi tutto credo, tutto spero, tutto amo. La mia povera vita sia tutta e sempre solo in Voi, con Voi e per Voi. Solo Vi chiedo di aiutarmi in questo santo proposito.
Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell'anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

17 dicembre – Le antifone maggiori, aurora del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo - e la frase ERO CRAS, cioè "(ci) Sarò domani".

Le Antifone "O"
Durante la Novena di Natale – dal 17 al 23 dicembre – la liturgia ci fa cantare al canto vespertino del Magnificat, dal Concilio anche nella Messa come versetto dell'Alleluia, sette antifone molto antiche, dette antifone maggiori o antifone "O" per il fatto che ciascuna di esse inizia con un'invocazione – "O" – rivolta al Signore Gesù…
Il loro testo trasuda di immagini bibliche, la melodia originale risuona di canto gregoriano.
È vero che, purtroppo, oggi sono intonate sempre meno, ma abbiamo il dovere di conservarne la memoria e di tramandare questo tesoro prezioso che abbiamo ricevuto, farlo conoscere e sollecitare i Sacerdoti a riprenderlo anche perchè, a dirla tutta, non sono mai state abolite e neppure cambiate e sono parte integrante della Liturgia di questo Tempo.
Se infatti già prese singolarmente sono brevi preghiere intrise di Sacra Scrittura e di fede, considerate nel loro insieme rivelano una struttura sia testuale che melodica per nulla casuale: sono sette invocazioni che noi rivolgiamo al Signore, ma nell'insieme nascondono già la Sua risposta.
La loro origine è molto antica. Risalgono al tempo di papa Gregorio Magno, attorno al 600 (Sono indicate nel Liber responsorialis sive antiphonarius, come antifone al cantico evangelico del Magnificat per i vespri dei sette giorni precedenti il Natale). Queste antifone gregoriane sono dei veri e propri capolavori capaci di accompagnare e nutrire la nostra preghiera e il nostro desiderio nell'attesa del Natale.
Ogni antifona ha la medesima struttura:

Si invoca il Signore Gesù con un particolare titolo messianico
Si dà una spiegazione di quel particolare titolo
Si esprime la Speranza divina
17 dicembre: O SAPIENTIA
O SAPIENTIA, quae ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine usque ad finem fortiter suaviterque disponens omnia:
veni ad docendum nos viam prudentiae.
O Sapienza, che uscisti dalla bocca dell'Altissimo (Sir 24, 5), ti estendi da un estremo all'altro e tutto disponi con forza e dolcezza (Sap 8, 1):
vieni a insegnarci la via della saggezza (Proverbi 9, 6)
18 dicembre: O ADONAI
O ADONAI, dux domus Israel, qui Moysi in igne flammae rubi apparuisti, et in Sina legem dedisti:
veni ad redimendum nos in brachio extenso.
O Signore ("Adonai" in Es 6, 2 Vulgata), guida della casa d'Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco di fiamma del roveto (Es 3, 2) e sul monte Sinai gli hai dato la legge (Es 20):
vieni a redimerci con braccio potente (Es 15, 12-13)
19 dicembre: O RADIX
O RADIX Iesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem gentes deprecabuntur:
veni ad liberandum nos, iam noli tardare.
O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli (Is 11, 10), tacciono davanti a te i re della terra (Is 52, 15) e le nazioni ti invocano:
vieni a liberarci, non tardare (Abc 2, 3).
20 dicembre: O CLAVIS
O CLAVIS David et sceptrum domus Israel, qui aperis, et nemo claudit; claudis, et nemo aperit:
veni et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris et umbra mortis.
O Chiave di Davide (Is 22, 22) e scettro della casa d'Israele (Gn 49, 10), che apri e nessuno chiude; chiudi e nessuno apre:
vieni e strappa dal carcere l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte (Sl107, 10.14).
21 dicembre: O ORIENS
SOLSTIZIO D'INVERNO (cioè il giorno più breve di tutto l'anno) O ORIENS, splendor lucis aeternae et sol iustitiae:
veni et illumina sedentem in tenebris et umbra mortis.
O Astro che sorgi (Zac 3, 8; Ger 23, 5), splendore della luce eterna (Sap 7, 26) e sole di giustizia (Ml 3, 20):
vieni e illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte (Is 9, 1; Lc 1, 79).
22 dicembre: O REX
O REX gentium et desideratus earum, lapis angularis qui facis utraque unum:
veni et salva hominem quem de limo formasti.
O Re delle genti (Ger10, 7) e da esse desiderato (Ag 2, 7), pietra angolare (Is 28, 16) che fai dei due uno (Ef 2, 14):
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra (Gn 2, 7).
23 dicembre: O EMMANUEL
O EMMANUEL, rex et legifer noster, expectatio gentium et salvator earum:
veni ad salvandum nos, Dominus Deus noster.
O Emmanuele (Is 7, 14), re e legislatore nostro (Is 33, 22), speranza e salvezza dei popoli (Gn 49, 10; Gv 4, 42):

vieni a salvarci, o Signore nostro Dio (Is37, 20).

Osservando la distribuzione dei testi si può notare che possono essere divisi in due gruppi: da Sapientia a Clavis e da Oriens a Emmanuel. Le due antifone centrali, IV e V giorno, terminano entrambe con la frase "giace nelle tenebre e nell'ombra di morte" proprio nel momento dell'anno in cui la notte è più lunga.
Per chi poi non fosse stato attento, la stessa risposta verrà ripetuta dalla liturgia della vigilia di Natale. Le Antifone Maggiori, come abbiamo detto, terminano ai vespri del 23 dicembre, il giorno seguente, infatti, celebreremo già i primi vespri del Natale e alla nostra invocazione ripetuta in tutta la novena – "Veni" – la liturgia risponderà con le parole profetiche di Iacaziel a Giosafat (2Cr.20,15-17) nel responsorio: "O Giuda e Gerusalemme, non temete. Domani uscirete e il Signore sarà con voi".
E, mentre noi preghiamo così, già si forma la Sua risposta che sarà completa nel settimo giorno.
Per conoscerla è sufficiente leggere come un acrostico le iniziali dei sette appellativi iniziali in senso contrario:
S-A-R-C-O-R-E forma così in latino la frase ERO CRAS, cioè "(ci) Sarò domani".
Buon Natale a tutti!

- Secondo giorno, Novena a Gesù Bambino
"O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e forza, vieni, insegnaci la via della autentica saggezza". Con San Paolo impariamo che la Sapienza di Dio si rivela pienamente nel Cristo Crocefisso. Prendiamoci cura del Crocefisso nelle nostre case.
Per meditare, leggere Genesi 3,14-20; e Romani 5,12-21.
"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui. Eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.." (Gv.1,9-11)
+ O Verbo Divino, Incarnato per noi, e da noi oggi rifiutato, oltraggiato, sacrilegato sugli Altari e nei Tabernacoli, Abbiate pietà di noi miseri peccatori. Abbiate misericordia e convertite questi nostri miseri cuori. Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell'anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.

Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

18 dicembre - San Malachia, Profeta, Palestina, circa 519 al 425 avanti Cristo (aC)

San Malachia è l'ultimo dei profeti minori della Bibbia, che gli ebrei chiamano per questo "Sigillo dei profeti".
Poco o nulla si sa della sua vita, era della tribù di Zabulon e nacque a Sofa; visse certamente dopo l'esilio babilonese (538 aC), durante la dominazione persiana, tuttavia non si può determinare con certezza se le sue profezie siano anteriori, contemporanee o posteriori al ritorno di Esdra in Palestina (sommo sacerdote ebreo, codificatore del giudaismo, V -IV secolo aC).

Giacché nei libri dell'Antico Testamento di Esdra e di Neemia non si parla di Malachia, si potrebbe dedurre che egli sia vissuto dopo di loro, variando le ipotesi dal 519 al 425 aC. Il libro di Malachia tratta dei problemi morali relativi alla comunità ebraica, reduce dalla prigionia babilonese a cui rimprovera le lamentele contro la Provvidenza di Dio, stimolandola a pentirsi.
Egli mette in evidenza "l'elezione" d'Israele, che non è solo un privilegio onorifico di Dio, ma comporta degli obblighi, come ogni dono divino; rimprovera i sacerdoti che trascurano e offendono la dignità di Dio e del culto a Lui dovuto.
Nella requisitoria contro il malcostume egli è intransigente e condanna i matrimoni misti, difende la indissolubilità del matrimonio; il libro termina con una visione escatologica (cioè quello che seguirà alla vita terrena e alla fine del mondo), annunciante la venuta del messaggero di Dio, che farà una cernita dei buoni nel suo popolo; in questa profezia si può prefigurare la venuta di Giovanni Battista.
I Padri sono concordi nel vedere in Malachia il preannunzio profetico del sacrificio della Messa, con Gerusalemme che perde il titolo di "luogo dove bisogna adorare", e Gesù che istituisce il rito eucaristico per tutta l'umanità.
Nel libro di Malachia, è ampiamente diffuso il senso dell'immutabile giustizia di Dio e dell'universalità dell'unica e vera religione.

Preghiamo con il testo tratto da: Daniele 9,17-19
+ "Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fà risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è desolato. Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.
Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo". *3Gloria al Padre ad onore della SS.ma Trinità*

- Terzo giorno, Novena a Gesù Bambino
"O Potente e Signore Iddio, guida e custode della casa d'Israele che Ti sei rivelato a Mosè nel fuoco del roveto ardente, e sul monte Sinai hai dato loro le Tue Leggi: vieni a liberarci con braccio potente". Questa invocazione trova risposta nelle braccia del Cristo Gesù, distese sulla Croce. *Per meditare, leggere Genesi 17,15-23; e Romani 4,13-23.*
"A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel Suo Nome… E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la Sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv.1,12-14)
+ Grazie Padre Amatissimo! Grazie Spirito Santo! Grazie Figlio dell'Altissimo, Signore Gesù! Venite tra noi, Ve lo supplichiamo! Io Vi accoglierò. Nell'Eucaristia vedo la Vostra gloria, la gloria del Padre, l'Amore dello Spirito Santo. Amata Trinità Santissima, io Vi adoro, spero e Vi amo con tutto il mio cuore. Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell'anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….

Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

19 dicembre - Sant' Anastasio I, Papa dal 27/11/399 al 19/12/401

Sant'Anastasio: Il Liber Pontificalis lo dice romano di origine; suo padre si chiamava Massimo. Edificò in Roma la basilica Crescenziana, ricordata anche nel sinodo del 499 e individuata, oggi, in San Sisto Vecchio, divenuto centro domenicano. Combatté con energia il donatismo nelle provincie settentrionali dell'Africa: ratificò le decisioni del Concilio di Toledo del 400, nel quale alcuni vescovi galiziani che avevano sconfessato Priscilliano, furono conservati nel loro ufficio, purché la reintegrazione fosse stata approvata da Anastasio. Il Liber Pontificalis ci informa come egli scoprisse a Roma un certo numero di manichei. **Viveva in lui lo spirito dei difensori della Chiesa contro l'arianesimo; i diritti del patriarcato occidentale nell'Illirico trovarono in lui un coraggioso difensore.**
Anastasio è conosciuto specialmente per la controversia origenista e per la severità dimostrata verso Rufino. Nel 399 gli amici di s. Gerolamo si adoperarono per ottenere da lui una formale condanna dell'origenismo. Sollecitato anche da lettere e da ambasciatori di Teofilo, vescovo di Alessandria, per la partecipazione dell'Occidente a questa lotta, condannò le «proposizioni blasfematorie presentategli». Rufino, profondamente irritato da questa campagna, gli fece presentare una sua Apologia, «per cancellare ogni traccia di sospetto e per rimettere al papa la dichiarazione di fede». Questa Apologia non produsse, però, su Anastasio alcun effetto ed egli evitò di dirimere la questione delle vere intenzioni di Rufino come traduttore del Periarchon.
Sull'origenismo scrisse parecchie lettere, di cui una indirizzata a Venerio di Milano.
Fu in ottimi rapporti con s. Paolino, poi vescovo di Nola, anzi si credette obbligato a riparare i dispiaceri recatigli dal suo predecessore. Dopo avere, infatti, scritto ai vescovi della Campania, facendo loro i suoi elogi, lo invitò direttamente a Roma per prender parte alla festa anniversaria della sua consacrazione, festa cui i papi solevano invitare solamente i vescovi. L'eccezione costituiva per Paolino un favore specialissimo e anche una riparazione.
Quantunque egli non potesse in questa occasione andarvi, il papa accettò la sua lettera di scuse. Della copiosa corrispondenza, che Anastasio dal Laterano indirizzò a personalità di vari paesi, sono rimaste poche lettere.
Dopo un pontificato breve (399-401) e molto attivo, Anastasio morì il 19 dicembre 401, come ha dimostrato il Duchesne nel suo commento al Liber Pontificalis.
Fu sepolto sulla Via Portuense in un monumento sepolcrale posto fra le basiliche di S. Candida e dei SS. Abdon e Sennen. S. Gerolamo, che aveva avuto parole di alto elogio per Anastasio, giunse a scrivere che se egli morì così presto, fu per un riguardo della Provvidenza, la quale non volle che un simile vescovo fosse testimone della caduta di Roma (avvenuta nel 410 per opera di Alarico).
Tale elogio è entrato nel Martirologio Romano. Il culto reso al pontefice e ai suoi predecessori, ad eccezione di Zosimo, fiorì in breve tempo: il suo nome figura già nel Martirologio Geronimiano datato alla metà del sec. V.
Preghiamo: + O Signore Onnipotente ed Eterno, noi supplichiamo la Vostra Immensa Bontà di venirci in soccorso affinché, per i grandi meriti di Sant'Anastasio, tuo Vicario in terra, ogni paura, ogni timore, ogni angoscia sia debellata dalla sua santa benedizione ed intercessione; fate o Signore che i demoni del terrore e della menzogna siano messi in fuga e che tutti i malefici, le eresie e i flagelli da essi causati cessino all'istante, e che infine gli Angeli della tua Pace ci custodiscano fedelmente. Per Gesù Cristo Nostro Signore. Così sia. *Un Pater , Ave e Gloria*….

- Quarto giorno, Novena a Gesù Bambino

"O Germoglio di Jesse, che t'innalzi quale segno per i popoli; tacciono davanti a Te i re della terra e le nazioni t'Invocano: Vieni a liberarci, non tardare". L'Antifona fa

riferimento al quarto canto del Servo di Isaia (cap.53) che la Chiesa ha sempre interpretato come profezia della Passione di Gesù Cristo.
Per meditare, leggere Deuteronomio 15,13-20; e Atti 3,17-26.
"Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio Gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc.1,31-33)
+ Vergine Madre Maria, Dolcissima Madre di Gesù e Madre mia, mille volte Vi ringrazio per aver dato al mondo il Nostro Redentore. Regnate Sovrana oggi e sempre nel mio cuore, che è stato conquistato a caro prezzo dal Re d'Amore, il Tuo Amato Figlio e nostro Salvatore, Gesù Cristo, il Signore.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

20 dicembre - Meditiamo il Natale con Sant'Alfonso Maria de Liguori

Scrive S. Alfonso nella Novena di Natale: «Gesù da grande si è fatto piccolo. Ha nascosto la natura divina per non opprimerci con la maestà, per darci fiducia e rendersi accessibile a tutti. Dio da Signore si è fatto servo per farci superare la schiavitù del peccato e della legge e conferirci la libertà dei figli di Dio».
È sorprendente notare come all'abbassamento di Dio corrisponde l'esaltazione dell'uomo, in un ritmo incessante di dare e ricevere.
Gesù, che da sublime si è fatto umile.
Volle nascere umile per rivelare in questo modo la sua maestà ed espiare il peccato dell'uomo che è essenzialmente peccato di orgoglio; per insegnarci con l'esempio quello che poi ci dirà con la voce; per farci innamorare della virtù dell'umiltà.
Degna di rilievo l'espressione: «Volle con tale umiltà insegnarci il re dell'universo la sua maestà e potenza».
Nelle sue meditazioni, S. Alfonso unisce alle elevazioni teologiche, ai grandi temi riguardanti l'Incarnazione, le semplici riflessioni, gli umili sentimenti quali si addicono al Natale, che è sempre il ricordo e la celebrazione della nascita di un bambino. In un certo senso S. Alfonso si fa bambino per sentirsi vicino a Gesù e capirlo meglio. E qui si riscontra la sua originalità, il suo timbro inconfondibile di mistico napoletano. Preso dal fervore, si sofferma con compiacenza in tutti i momenti dell'infanzia, come appare dai titoli delle sue meditazioni: Gesù in fasce, Gesù prende il latte, Gesù sulla paglia, Gesù che dorme, Gesù che piange, solitudine di Gesù, occupazioni di Gesù Bambino. Ogni gesto, ogni particolare è una specie di mistero, un sacramento. Le fasce sono il simbolo delle funi con cui Gesù sarà un giorno legato; la paglia, la mangiatoia annunciano la sua vita dura, fatta di stenti e di sacrifici; il latte fa pensare al cibo che prenderà da grande e al pane dell'Eucaristia. Il pianto placa il Padre celeste e rivela la sua amarezza per i peccati del mondo e per l'ingratitudine degli uomini.
S. Alfonso nei momenti di forte emozione, manifesta la sua devozione e la sua pietà con i canti e con le poesie, alcune delle quali molto note come Tu scendi dalle stelle e Quanno nascette Ninno a Bettalemme.
Nel diario di S. Alfonso c'è una poesia veramente suggestiva:
«Bambino mio dolcissimo, tu m'hai rubato il cuore!
Bambino mio dolcissimo, per te ardo d'amore.
Bambino mio innocentissimo, tu già m'hai innamorato
e questo cor durissimo per te è piagato.
Ben mio, ti veggo piangere e per freddo tremare.

Il cor mi sento struggere Né so quello che fare.
Vieni Gesù, nelle mie viscere. Vieni, mio dolce amore.
e se hai voglia di suggere, suggimi questo mio core».
S. Alfonso fa ricorso a tutti i mezzi espressivi per dare sfogo alla piena dei sentimenti di fede e di amore, di pentimento e di grazia, di riconoscenza e di stupore che sorgono in lui e che dovrebbero sorgere in ogni cristiano dinanzi all'evento del Natale, al mistero supremo di un Dio che si fa uomo, perché l'uomo diventi Dio, di un Dio che si fa uomo per salvare tutti gli uomini.

- Quinto giorno, Novena a Gesù Bambino
"O scettro della casa d'Israele, che dischiudi le porte della Salvezza, e nessuno può chiudere, e se chiudi nessuno può aprire, Vieni e libera l'uomo prigioniero del peccato, che vive nelle tenebre e nell'ombra della morte. Non più tardare!" Questa liberazione ci viene solo ed unicamente per mezzo del Cristo nostro Signore.
Per meditare, leggere Isaia 28,14-20; e Romani 10,5-11.
"Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla citta di Nazareth e dalla Galilea, salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per Lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo Figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e Lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc.2,4-7).
+ Salvatore mio Gesù Cristo, quanto Vi ho atteso e Vi attendo nella pienezza di questo ineffabile mistero d'Amore, che si compie dinanzi ai miei occhi, ogni giorno, sul Santo Altare. Per questo Vostro Natale, abbiate misericordia di me, perdonatemi, concedetemi il rimorso dei peccati e il proponimento di non più offenderVi. Portatemi la grazia della perseveranza, ora e al termine della mia vita, perché possa goderVi in Cielo per l'eternità. Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell'anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.

Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

21 dicembre San Pietro Canisio, gesuita e Dottore della Chiesa

Pietro Kanijs (Canisio, nella forma latinizzata) nasce a Nimega, in Olanda, nel 1521. È figlio del borgomastro della città, ha perciò la possibilità di studiare diritto canonico a Lovanio e diritto civile a Colonia. In questa città ama trascorrere il tempo libero nel monastero dei certosini e la lettura del breve opuscolo degli Esercizi spirituali che Sant'Ignazio ha scritto da poco determina la svolta decisiva della sua vita: compiuta la pia pratica a Magonza sotto la direzione di padre Faber, entra nella Compagnia di Gesù ed è l'ottavo gesuita a emettere i voti solenni. A lui si deve la pubblicazione delle opere di San Cirillo di Alessandria, di San Leone Magno, di San Girolamo e di Osio di Cordova. Prende parte attiva al concilio di Trento, come teologo del cardinale Truchsess e consigliere del Papa. A lui fu chiesto di preparare il primo e corposo Catechismo, contro gli errori dilagati dal Protestantesimo, che prenderà il nome di "Catechismo Tridentino", ancora oggi una pietra miliare per l'ortodossia della santa Fede Cattolica. Sant'Ignazio lo chiama in Italia, mandandolo dapprima in Sicilia, poi a Bologna, per rimandarlo quindi in Germania, dove resta per trent'anni, in qualità di superiore provinciale. San Pio V gli offrì il cardinalato, ma Pietro Canisio pregò il papa

di lasciarlo al suo umile servizio della comunità. Morì a Friburgo, in Svizzera, il 21 dicembre 1597.

Preghiera di san Pietro Canisio a san Michele Arcangelo
+ Capo della milizia celeste, vincitore degli angeli ribelli e potente protettore della Chiesa di Dio, o San Michele, attraverso cui la potenza divina si è degnata di compiere e compie ancora tanti prodigi, venite in soccorso del popolo di Dio e procurate alla Chiesa militante la vittoria sull'empietà; estirpate l'eresia conquistando al vero popolo di Dio il ritorno dall'apostasia; estendete su di noi la vostra protezione e difendeteci nella vita e nella morte contro gli assalti del demonio. Principe gloriosissimo, arcangelo San Michele, ricordatevi di noi, e pregate il Figlio di Dio per noi, qui, ovunque e sempre. Amen. *1Pater, Ave e Gloria alla SS.ma Trinità...*

Preghiera per conservare la vera Fede
scritta da san Pietro Canisio S.J. (1521-1597), olandese e primo gesuita della provincia germanica, nonché proclamato Dottore della Chiesa da Pio XI nel 1925, e compilatore del primo Catechismo, detto Romano, del Concilio di Trento.

✝ **Professo davanti a Voi la mia fede**. Padre e Signore del Cielo e della terra, mio Creatore e Redentore, mia forza e mia salvezza, che fin dai miei più teneri anni non avete cessato di nutrirmi col sacro pane della vostra Parola e di confortare il mio cuore. Affinché non vagassi errando con le pecore traviate che sono senza Pastore. Voi mi raccoglieste nel seno della vostra Chiesa; raccolto, mi educaste; educato, mi conservaste insegnandomi con la voce di quei Pastori nei quali volete essere ascoltato e ubbidito, come di persona, dai vostri fedeli.

✝ **Confesso ad alta voce per la mia salvezza** tutto quello che i cattolici hanno sempre a buon diritto creduto nel loro cuore. Ho in abominio ogni forma di eresia, maledico ogni forma di apostasia; non voglio avere nulla in comune con gli eretici, perché non parlano né sentono rettamente, e non posseggono la sola regola della vera Fede propostaci dall'unica, santa, cattolica, apostolica e romana Chiesa. Mi unisco invece nella comunione, abbraccio la fede, seguo la religione e approvo la dottrina di quelli che ascoltano e seguono Cristo, non soltanto quando insegna nelle Scritture ma anche quando giudica per bocca dei Concili ecumenici e definisce per bocca della Cattedra di Pietro, testificandola con l'autorità e la Tradizione dei Padri. Mi professo inoltre figlio di quella Chiesa romana che gli empii bestemmiatori disprezzano, perseguitano e abominano come se fosse anticristiana; non mi allontano in nessun punto dalla sua autorità, né rifiuto di dare la vita e versare il sangue in sua difesa, e credo che i meriti di Cristo possano procurare la mia o l'altrui salvezza solo nell'unità di questa stessa Chiesa.

✝ **Professo con franchezza**, con san Girolamo, di essere unito con chi è unito alla Cattedra di Pietro e protesto, con sant'Ambrogio, di seguire in ogni cosa quella Chiesa romana che riconosco rispettosamente, con san Cipriano, come radice e madre della Chiesa universale. Mi affido a questa Fede e dottrina che da fanciullo ho imparato, da giovane ho confermato, da adulto ho insegnato e che finora, col mio debole potere, ho difeso. A far questa professione non mi spinge altro motivo che la gloria e l'onore di Dio, la coscienza della verità, l'autorità delle Sacre Scritture canoniche, il sentimento e il consenso dei Padri della Chiesa, la testimonianza della Fede che debbo dare ai miei fratelli e infine l'eterna salvezza che aspetto in Cielo e la beatitudine promessa ai veri fedeli.

✝ **Se accadrà che a causa di questa mia professione io venga disprezzato**, maltrattato e perseguitato, lo considererò come una straordinaria grazia e favore, perché ciò significherà che Voi, mio Dio, mi date occasione di soffrire per la giustizia e perché non volete che mi siano benevoli quelle persone che, come aperti nemici della

Chiesa e della verità cattolica, non possono essere vostri amici. Tuttavia perdonate loro, Signore, poiché, o perché istigati dal demonio e accecati dal luccichio di una falsa dottrina, non sanno quello che fanno, o non vogliono saperlo.
✝ **Concedetemi comunque questa grazia**, che in vita e in morte io renda sempre un'autorevole testimonianza della sincerità e fedeltà che debbo a Voi, alla Chiesa e alla verità, che non mi allontani mai dal vostro santo amore e che io sia in comunione con quelli che vi temono e che custodiscono i vostri precetti nella santa romana Chiesa, al cui giudizio con animo pronto e rispettoso sottometto me stesso e tutte le mie opere. Tutti i santi che, o trionfanti nel Cielo o militanti in terra, sono indissolubilmente uniti col vincolo della pace nella Chiesa cattolica, esaltino la vostra immensa bontà e preghino per me. Voi siete il principio e il fine di tutti i miei beni; a Voi sia in tutto e per tutto lode, onore e gloria sempiterna. Così sia
Un Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice, le Anime del Purgatorio e le necessità della Santa Chiesa

- Sesto giorno, Novena a Gesù Bambino
"O Astro che sorgi, splendore di Luce eterna, Sole di giustizia, Vieni ed illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte". Questa Antifona del Tempo d'Avvento, conduce a meditare la Risurrezione di Cristo.
Per meditare, leggere 1Samuele 2,1-10; e Luca 1,26-38.
"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un Angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da un grande spavento, ma l'Angelo disse loro: Non temete, ecco Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore!. E subito apparve con l'Angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio" (Lc.2,8-11. 13)
+ Angeli Santi di Dio, Serafini di gloria e Messaggeri di Pace: Vi amo e Vi ringrazio! Cantate ancor per me nel mio povero cuore: "***Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà***". E a voi Pastori beati, di quella Notte Santa, datemi di saper annunciare al mondo Gesù il Cristo, Nostro Salvatore, e di saper proclamare agli uomini Lui che è Via, Verità e Vita. Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell'anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….

Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

22 dicembre – Santa Francesca Saverio Cabrini (1850 +1917)
- Breve Triduo a san Giuseppe che nel silenzio si prese cura della Sacra Famiglia, da unirsi agli ultimi 3 giorni della Novena a Gesù Bambino

Tra il 1901 e il 1913 emigrarono in America ben quasi cinque milioni di italiani, di cui oltre tre milioni provenivano dal meridione. Un vero "salasso", come lo hanno definito parecchi politici e sociologi. Accanto ai drammi che l'emigrazione ebbe a suscitare, merita ricordare una santa italiana, festeggiata il 22 dicembre, che a questo fenomeno guardò con gli occhi umanissimi di donna cristiana, meritando così il titolo di "madre degli emigranti": Santa Francesca Saverio Cabrini.
Una fragile quanto straordinaria maestrina di Sant'Angelo Lodigiano. In questo ritratto si colloca la figura di Francesca Saverio Cabrini. Nata nella cittadina lombarda nel 1850 e morta negli Stati Uniti in terra di missione, a Chicago. Orfana di padre e di

madre, Francesca avrebbe voluto chiudersi in convento, ma non fu accettata a causa della sua malferma salute. Prese allora l'incarico di accudire a un orfanotrofio, affidatole dal parroco di Codogno.
Non amava lamentarsi nelle difficoltà e raccomandava alle sue figlie non solo tanto lavoro ma anche il coraggio, fondato sulla fede, che si esprime nel sorriso: **"Ci sentiamo male? Sorridiamo lo stesso"; e così terminava le sue giornate: «O Signore, ti ringrazio perché le cose non vanno a modo mio».** Poche parole che dimostrano una grande fede nella Divina Provvidenza.
Il Papa Pio XI esaltava il suo nome come un "poema di attività, un poema di intelligenza, un poema soprattutto di carità". E prima ancora era stato lo stesso Leone XIII che già nel 1898, affermava di lei: **"È una santa vera, ma così vicina a noi che diventa la testimone della santità possibile a tutti".** Una santità "accostevole" imitabile da tutti, perché consiste nel fare bene e per amore di Dio quelli che sono i nostri doveri. Questo richiama la famosa frase e programma di santità consigliato da Don Bosco a Domenico Savio, smanioso di farsi santo a forza di penitenze: bastava l'esatto adempimento dei propri doveri quotidiani.
Fu dichiarata santa da Pio XII il 7 luglio 1946 e nel 1950 proclamata "Celeste Patrona di tutti gli Emigranti". Due anni dopo, in considerazione del suo lavoro per gli Italo-americani, il Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana le decretava un importante riconoscimento dichiarandola "La Immigrata Italiana del Secolo".
Queste le parole con le quali Pio XII la proclamò Santa:
– "Oh profani, che non possedete le nozioni delle cose di Dio, non meravigliatevi di vedere questa donna di azione multiforme congiungere alla sua vita esteriore, tanto mossa e operosa, una vita interiore e contemplativa di una rara intensità e fervore. Qui sta veramente il segreto del suo prodigioso apostolato. Infiammata al contatto permanente del Cuore di Gesù, autore della grazia, e del Cuore di Maria, madre di grazia, porta nel suo cuore quel fuoco ardente che non dice mai: «basta» (cfr. Prov. 30, 16), e che fin dalla prima giovinezza la conquistò alla pietà, alla devozione, al servizio di Cristo, cui si dedicò con ammirabile generosità.
Divenuta religiosa, il suo intelletto si allargò e distese a nuovi pensieri, e sorpassando tutto ciò che la circondava, concepì nella preghiera quella grande idea, che doveva farla madre di un nuovo consorzio di figlie amanti del Cuore di Gesù. All'orazione aggiungendo lo studio di costituzioni religiose e di insigni opere ascetiche, scrisse la propria regola, nominandola delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, titolo che seppe difendere e mantenere con sapiente fermezza.
Perché in questo titolo vibrava quello zelo per la salute delle anime, che accendendole il cuore, lo spronava alla preghiera e ad offrire anche ogni sofferenza e patimento e azione in ogni parte del mondo per adunare adoratori fedeli del divin Cuore.
Fra le sue virtù eroiche eroicissima era in lei la carità di Cristo. Il suo cuore, scevro di ogni attaccamento a sé stessa e alle cose del mondo, trovava ogni sua ricchezza e pace e felicità in Cristo, che stava e dimorava nell'anima sua, mentre l'anima sua pur rimaneva nel Cuore di Gesù. Quale intima e sovrumana unione la stringeva al suo Diletto, che adorava sugli altari, esaltandosi come in estatica contemplazione davanti a Lui!
A chi la vide parve un serafino del cielo, e che sublimata in Dio non si curasse più di nulla degli affari di questa terra. Di tale amore eucaristico mirò ad accendere le sue figlie, infondendo loro una confidenza illimitata nella potenza del Cuore di Gesù, per trasformarle in anime simili alla sua, e farle obbedienti, tranquille, pronte e preste ad ogni ufficio e fatica, che richiedesse la perfezione dell'opera e della vita religiosa.
Nella sua vigilanza di superiora saggia e conoscitrice dei molti rami dell'insegnamento e dei diversi caratteri della gioventù femminile, guidava le direttrici delle scuole, dei collegi e di ogni casa da lei istituita con mano franca, con avvertimenti illuminati, con

quella dolcezza e serenità di modi, che fa gradita anche ogni punta di osservazione in apparenza severa.
Mitezza e umiltà di cuore Francesca aveva profondamente apprese dal divin Maestro in quella grande lezione: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle anime nostre» (Matth. 11, 29).
Perciò sul suo stendardo volle scritto: «Imitazione di Cristo; abnegazione dell'amor proprio; custodia del cuore; i tre sacri vincoli dell'obbedienza, della povertà, della castità».”

- Settimo giorno, Novena a Gesù Bambino
“O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno solo, Vieni e non tardare, salva l’uomo che hai formato dalla terra”. Gesù Cristo manifesta la Sua piena regalità sulla Croce dove è proclamato Re.
Per meditare, leggere Isaia 9,1-6; e Luca 1,39-45.
“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta sei Tu fra tutte le donne, e benedetto il frutto del Tuo grembo. A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?” (Lc. 1, 39-43)
+ O Madre Mia Santissima, Eccelsa Sposa dello Spirito Santo, la Vostra stessa presenza è per me la garanzia della Divina Presenza di Gesù. Siatemi ognor vicina, perché solo col Vostro aiuto potrò mantenermi fedele alla Sua grazia, obbediente alla Sua legge divina, generoso nella carità. Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell’anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l’umiltà, la carità, l’obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d’amore, vieni a nascere nel mio cuore.

– Gloriosissimo san Giuseppe, per quell’alto pregio che aveste di essere Sposo castissimo della gran Madre di Dio, e d’aver sopra del Figlio di Lei e Salvator nostro autorità, onore e provvidenza di padre, intercedeteci, vi preghiamo, di niente più apprezzare al mondo che la grazia di Gesù Cristo e la protezione di Maria, onde ci rendiamo degni della vostra e loro compagnia in terra e in cielo. Così sia.
3Gloria alla SS.ma Trinità....

23 dicembre (si sospendano altre ricorrenze per concentrarsi sul santo Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, con l’intenzione di voler riparare per quanti, in questi ultimi giorni, non pensano a Lui, andiamo a confessarci per ricevere Gesù in stato di Grazia)

- Ottavo giorno, Novena a Gesù Bambino
“O Emmanuele, nostro Re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli, Vieni a salvarci, o Signore nostro Dio”. Gesù è l’Emmanuele, il Re e Salvatore, Dio nostro, non vergogniamoci di professare questa Fede.
Per meditare, leggere Isaia 7,10-16; e Matteo 1,18-25.
“Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: Dov’è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto la Sua Stella e siamo venuti per adorarlo. Ed ecco la stella, che avevano visto al suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria Sua Madre, e prostratisi Lo adorarono” (Mt.2,1-2. 9.11)
+ Santi Magi, umili e grandi, esecutori degli ordini dell’Altissimo, ottenetemi dal nostro Re divino, Gesù Cristo, l’obbedienza sincera ed umile al mistero di salvezza e di

santità, senza indugi, senza dubbi e senza inutili discorsi, per non infrangere o sbiadire il piano perfetto di Dio sulla mia vita. Vergine Santa, Immacolata Madre Pia, aiutatemi ad accoglier Gesù, nell'anima mia.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

– Castissimo san Giuseppe, per quel carattere esimio che fu in voi riconosciuto dallo stesso oracolo divino di "Uomo giusto", e per quella estensione di potere che vi fece proclamare dal santissimo Pontefice Nostro Pio IX "Patrono di tutta la Chiesa", otteneteci ancora di vivere da veri degni discepoli di Gesù Cristo, onesti con Dio e verso il prossimo, fedeli alle virtù che voi praticaste in terra, in special modo il sacro pudore. In quanto purissimo giglio di castità, Custode della Sacra Famiglia e Patrono della Chiesa di Cristo, otteneteci di vivere solo per la gloria di Dio, amando i nostri fratelli, per la comune santificazione. Così sia. *3Gloria alla SS.ma Trinità....*

****

24 dicembre (cerchiamo di praticare il silenzio dalle mormorazioni e dai social, per dedicarci a Gesù Bambino, insieme a Maria e a Giuseppe)

- Nono giorno, Novena a Gesù Bambino
"Quando sorgerà il Sole, vedrete il Re dei re, come lo sposo dalla stanza nuziale Egli viene dal Padre…" Gesù il Cristo, nostro Dio, è Sposo della santa Chiesa che viene da Lui nutrita con i Sacramenti, ed istruita dalla Parola.
Per meditare, leggere Michea 5,1-5; e Luca 2,1-8.
"Il padre e la Madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di Lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, Sua Madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a Te una spada trafiggerà l'anima…" (Lc.2,33-35)
+ Candida Grotta sull'Altare della Messa in questa Notte Santa, che sostiene il Cuore di un Bimbo Divino, nascosto dietro quel vel d'Amore, illumina i cuori, spandi i profumi della Grazia santificante. Ciborio Sacro e inviolato, Maria, Madre nostra dolcissima, mostraci il Tuo Divin Figlio in quell'umile Ostia d'Amore. O Pane del Cielo, Gesù Eucaristia, Vi offro il mio cuore, tutto e per sempre. E' Natale, sì, ma perché sei Tu qui con me, Gesù mio nutrimento: abbi pietà di me e fa Tu il mio cor contento. Sia lode a Gesù nel giorno del Suo Natale. *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria al Padre….*
Gesù Bambino Amor Divino, Verbo Incarnato, ricordati di me che mi hai creato.
Gesù Bambino Eterna Sapienza, infondi nel mio cuore l'umiltà, la carità, l'obbedienza.
Gesù Bambino coi capelli ricciolini, con gli occhi pien d'amore, vieni a nascere nel mio cuore.

– O glorioso san Giuseppe, Padre e protettore dei Vergini, Patrono della santa Chiesa, Custode fedele a cui Iddio affidò il Suo Divin Figliolo Gesù, l'innocenza e la purezza della castissima sempre Vergine Maria: Vi supplico e Vi scongiuro per i meriti di Gesù Cristo e l'amore casto che portaste alla Vostra Sposa, per questo deposito a Voi così caro: fate sì che, preservati da ogni sozzura, immodestia, purificati nel cuore contrito e reso casto dalla penitenza, possiamo servire degnamente il progetto del Divin Padre, divenire degni discepoli di Gesù e docili servi di Maria SS.ma, con la perfetta carità; nella via della castità; nell'adempimento di una vita secondo le leggi divine. Così sia. *3Gloria alla SS.ma Trinità....*

25 dicembre Natale di Nostro Signore Gesù Cristo – Adoriamo il Divino Bambino Gesù (di San Bonaventura)

O Sapienza, o potenza di Dio, ci sentiamo di dover esclamare estasiati col tuo apostolo, quanto sono incomprensibili i tuoi giudizi e investigabili le tue vie! Povertà, umiltà, abiezione, disprezzo, circondano il Verbo fatto carne; ma noi, dall'oscurità in cui questo Verbo fatto carne è avvolto, comprendiamo una cosa, udiamo una voce, intravediamo una sublime verità: tutto questo l'hai fatto per amore, e non c'inviti che all'amore, non ci dai che prove di amore.
Il Celeste Bambino soffre e vagisce nel presepe per rendere a noi amabile, meritoria e ricercata la sofferenza: egli manca di tutto, perché noi apprendiamo da lui la rinunzia dei beni e degli agi terreni; egli si compiace di umili e poveri adoratori per invogliarci ad amare la povertà e preferire la compagnia dei piccoli e dei semplici, come i Pastori, a quella dei grandi del mondo. Questo Celeste Bambino tutto mansuetudine e dolcezza vuole infondere nei nostri cuori col suo esempio queste sublimi virtù, affinché nel mondo dilaniato e sconvolto il Regno di Dio, il vero regno di pace e di amore. Egli fin dalla nascita addita la nostra missione, che è quella di disprezzare ciò che il mondo ama e cerca. Oh!, prostriamoci innanzi al presepe e col grande san Girolamo, il santo infiammato di amore a Gesù Bambino, offriamogli tutto il nostro cuore senza riserva, e promettiamogli di seguire gli insegnamenti che giungono a noi dalla grotta di Betlemme, che ci predicano essere tutto quaggiù vanità delle vanità non altro che vanità.
O Gesù, con i tuoi santi Magi t'adoriamo, con essi ti offriamo i tre doni della nostra fede riconoscendoti e adorandoti quale nostro Dio umiliato per nostro amore, quale uomo rivestito di fragile carne per patire e morire per noi. E nei tuoi meriti sperando, siamo sicuri di conseguire l'eterna gloria. Con la nostra carità ti riconosciamo sovrano di amore nei nostri cuori, pregandoti che, nella tua infinita bontà, ti degni gradire ciò che tu stesso ci hai donato. Degnati di trasformare i nostri cuori come trasformasti quelli dei Pastori e dei santi Magi e fa' ancora che i nostri cuori, non potendo contenere gli ardori della tua carità ti manifestino alle anime dei nostri fratelli per conquistartele. Il tuo Regno non è lontano e tu facci partecipare al tuo trionfo sulla terra, per poi partecipare al tuo regno nel cielo. Fa' che non potendo contenere le comunicazioni della tua divina carità, predichiamo con l'esempio e con le opere la tua divina regalità. Prendi possesso dei nostri cuori nel tempo per possederli nell'eternità. Che mai ci togliamo da sotto il tuo scettro: né la vita né la morte valgano a separarci da te. La vita sia vita attinta da te a larghi sorsi d'amore per spandersi sull'umanità e ci faccia morire a ogni istante per vivere solo di te, per spandere solo te nei nostri cuori.
Signore Gesù, da grande e ricco che eri, ti sei fatto piccolo e povero. Tu hai scelto di nascere fuori di casa in una stalla, di essere fasciato in poveri panni, di essere deposto in una mangiatoia tra un bue e un asinello. Abbraccia anima mia quel divino presepio, premi le labbra sui piedini di Gesù. Baciali tutti e due. Medita le veglie dei Pastori, contempla il coro degli Angeli e canta insieme a loro con la bocca e con il cuore: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

– Atto di riparazione contro le offese alla divina Maestà, contro le profanazioni e le bestemmie

Adoriamo il Signore Gesù, nostro Signore e Dio, venuto al mondo per salvarci.
O Divino Bambino Gesù, tanto atteso nei secoli dai santi Profeti e dall'umanità, tanto atteso anche dai nostri poveri cuori, noi Ti adoriamo e Ti ringraziamo; vogliamo esprimerTi ogni atto di riparazione contro tutte le offese che ogni giorno ricevi da noi,

dai nostri familiari, dalle nostre comunità, da quella parte dell'umanità che ancora non Ti conosce, così come vogliamo esprimerTi anche ogni gratitudine per esserTi fatto Uomo, Dio disceso dal Cielo, per redimerci e glorificarci. Vogliamo onorarTi con tutta la gioia e l'entusiasmo di cui siamo capaci e insieme con l'incoraggiamento della Tua e nostra SS.ma Madre, con gli Angeli e i Santi inginocchiati supplichiamo:
"Gloria, onore e benedizione a Te, Verbo del Padre fatto carne, *Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero generato non creato della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo (chi può si inginocchi, altrimenti si chini il capo con prostrazione) e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*."
+ Ti adoriamo e Ti lodiamo, Gesù Figlio di Dio e di Maria SS.ma, nella estrema povertà in cui sei voluto nascere per noi; la Stella fu la guida dei Magi che, inginocchiatisi Ti riconobbero e Ti adorarono offrendoti oro, incenso e mirra;
+ Ti adoriamo e Ti lodiamo, Agnello umilissimo ed obbedientissimo al Padre per noi, con umiltà vogliamo riparare alle innumerevoli profanazioni alla Divina Eucaristia;
+ Ti adoriamo e Ti lodiamo, Gesù Figlio di Dio e di Maria SS.ma, per Te possiamo lodare Dio, conoscerLo, amarLo e goderLo per tutta l'eternità;
+ Ti adoriamo e Ti amiamo con il Cuore Immacolato della Tua Santa Madre e di San Giuseppe, Custode della Vostra Sacra Famiglia, concedici di stringerTi nei nostri poveri cuori per lodarTi e riparare ogni atto di offesa alla Vostra Maestà Divina;
+ Ti adoriamo, ringraziamo e veneriamo, Vittima d'espiazione gradita al Padre, che sei venuto a darci la Via, la Verità e la Vita per mezzo della santa Chiesa Cattolica con i Sacramenti e i Sacerdoti: perdonaTe quei ministri che errando non sanno quello che fanno; santificaTe i nostri sacerdoti e i nostri superiori, mandateci sante vocazioni, proteggete il Sommo Pontefice.
O Divino Bambino Gesù, che ben Ti vediamo tra le braccia della più adorabile tra le madri, noi tutti qui riuniti con Lei in umile preghiera, Ti abbracciamo e Ti adoriamo, Ti lodiamo e Ti glorifichiamo implorando supplichevoli la Vostra benedizione misericordiosa per noi ma anche per tutti i poveri peccatori, per essi supplichiamo la grazia della conversione, per noi la grazia della perseveranza a non più peccare, affinché giammai vogliamo più offenderTi e ne separarci più da Te, sommo Bene.
Così sia. *1Pater, Ave e Gloria….*

Litanie al Santo Bambino Gesù.
Pio VII concesse l'indulgenza plenaria a chi confessato e comunicato e dopo aver pregato per il Sommo Pontefice, avesse partecipato alla preghiera del 25 di ogni mese, dedicata particolarmente al Santo Bambino Gesù di Praga.
✚ Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de caelis, Deus, miserere nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei Genetrix, ora pro nobis.
Sancta Virgo virginum, ora pro nobis.
Mater Christi, ora pro nobis.

Gesù Bambino, ascoltaci
Gesù Bambino, esaudiscici
Divino Bambino, vero Figlio del Dio vivente, pietà di noi
Divino Bambino, vero Figlio di Maria, pietà di noi
Divino Bambino, verbo fatto carne, pietà di noi
Divino Bambino, sapienza del Padre celeste, pietà di noi
Divino Bambino, oggetto di eterne compiacenze, pietà di noi
Divino Bambino, atteso dai giusti, pietà di noi
Divino Bambino, desiderato dalle Nazioni, pietà di noi
Divino Bambino, salutato dai Profeti, pietà di noi
Divino Bambino, Re degli Angeli, pietà di noi
Divino Bambino, nostro Salvatore, pietà di noi
Divino Bambino, nostro fratello, pietà di noi
Divino Bambino, che hai scelto per dimora una stalla, una mangiatoia per culla, e alcuni pastori per adoratori, pietà di noi
Divino Bambino, che i Magi hanno riconosciuto come la luce e la salvezza dei popoli, pietà di noi
Divino Bambino, tesoro di grazie, pietà di noi
Divino Bambino, tesoro di puro amore, sii a noi propizio,
Divino Bambino, abbi pietà di noi, sii a noi propizio,
Divino Bambino, perdonaci, sii a noi propizio,
Divino Bambino Gesù, ascoltaci, sii a noi propizio.
Dalla malizia del mondo, liberaci, o Bambino Gesù
Dalla concupiscenza della carne, liberaci, o Bambino Gesù
Dall'orgoglio della vita, liberaci, o Bambino Gesù
Da tutti i vizi che corrompono la nostra anima, liberaci o Bambino Gesù
Per la tua nobilissima nascita, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua dolorosa circoncisione, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua gloriosa manifestazione, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua presentazione al tempio, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua innocenza, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua semplicità, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua obbedienza, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua dolcezza, liberaci, o Bambino Gesù
Per la tua umiltà, liberaci, o Bambino Gesù
Per il tuo amore, liberaci, o Bambino Gesù

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, perdonaci, o Bambino Gesù
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, esaudiscici, o Bambino Gesù
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, abbi pietà di noi, o Bambino Gesù

- Io mi rallegrerò in Dio..
- Ed esalterò in Gesù Bambino, mio Salvatore.

✚ O Divino Gesù, che l'amore per me Ti ha ridotto alla piccolezza dell'infanzia, alla povertà ed alla umiliazione della mangiatoia, io ti adoro nel presepe, dove ti vedo mille volte più amabile che sul trono della tua gloria, tra le braccia della più pura e tenera delle Madri, per la sua intercessione desidero ardentemente offrirti, come i Magi, l'oro dell'ardente carità, l'incenso di una fervorosa preghiera, unita alla mirra delle mortificazioni delle mie passioni e dei miei sensi, l'abbandono dei vizi e le virtù della sofferenza!
Santifica il mio cuore, o Divino Bambino Gesù, come già santificasti quello dei pastori; che io sia, com'essi, vigilante su me stesso, docile alla tua voce, pronto a secondare la

grazia. Strappa dall'anima mia ogni sentimento d'orgoglio, di superbia e di egoismo, ogni desiderio di ricchezza e di stima delle creature; fammi partecipare alla tua divina infanzia riempiendomi di mitezza, di umiltà e di ogni santa virtù, affinché possa glorificare il Tuo Santo Nome in terra e in cielo, per l'eternità. Così sia.
1Pater, Ave e Gloria per le sante indulgenze

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo, e vieni in una grotta al freddo al gelo.
O bambino mio divino, io ti vedo qui tremar, o Dio beato, e quanto ti costò l'avermi amato!
A Te, che sei del mondo il creatore, mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà più m'innamora, giacché ti fece amor povero ancora.
Tu che godi il gioir nel divin seno, com'è che vien à penar su questo fieno?
Dolce amore del mio core, dove amor ti trasportò? O Gesù mio, per chi tanto patir? Per amor mio. Ma se fu tuo volere il tuo patire, perché vuoi pianger poi, perché vagire?
Sposo mio, amato Dio, mio Gesù, t'intendo sì: ah mio Signore, tu piangi non per duol ma per amore.
Tu piangi per vederti da me ingrato, dopo sì grande amor sì poco amato. O diletto del mio petto, se già un tempo fu così, or te sol bramo.
Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo!! Tu dormi, o Ninno mio, ma intanto il core, non dorme no ma veglia a tutte l'ore.
Deh mio bello e puro Agnello, a che pensi dimmi tu? O amore immenso, a morire per te, rispondi, io penso. Dunque a morir per me tu pensi, o Dio, e ch'altro amar fuori di te poss'io?
O Maria, speranza mia, s'io poc'amo il tuo Gesù, non ti sdegnare, amalo tu per me, s'io non lo so amare.
(testo originale di sant'Alfonso Maria de Liguori)
Buon Natale di Nostro Signore Gesù Cristo a tutti....

26 dicembre Santo Stefano, primo Martire

Primo martire cristiano, e proprio per questo viene celebrato subito dopo la nascita di Gesù. Non solo il primo dei martiri, ma il modello di ogni martirio: nella morte di santo Stefano appaiono tutti gli elementi ricorrenti ogni volta che qualcuno viene ucciso a causa della fede. Il "fastidio" provocato in chi non comprende la saggezza del Vangelo, le "scuse" e le false accuse e poi l'aggressione e il perdono degli aggressori da parte dei martiri, oltre all'intaccabile fiducia di essere accolti tra le braccia di Dio. La storia di Stefano ci ricorda che credere non è facile e che il Vangelo non è un semplice appello a essere "più buoni", bensì un potente strumento per cambiare se stessi ed essere cooperatori del Regno di Dio. Ecco perché, il vero Vangelo e l'autentica evangelizzazione, destabilizza i potenti, che con ogni mezzo nei secoli hanno cercato di mettere a tacere la voce di chi porta il messaggio del Risorto.
Così al 26 dicembre c'è Stefano primo martire della cristianità, segue al 27 san Giovanni Evangelista, il prediletto da Gesù, autore del Vangelo dell'amore, poi il 28 i SS.mi Innocenti, bambini uccisi da Erode con la speranza di eliminare anche il Bambino di Betlemme. Gli Atti degli Apostoli, ai capitoli 6 e 7 narrano gli ultimi suoi giorni; qualche tempo dopo la Pentecoste, il numero dei discepoli andò sempre più aumentando e sorsero anche dei dissidi fra gli ebrei di lingua greca e quelli di lingua ebraica, perché secondo i primi, nell'assistenza quotidiana, le loro vedove venivano trascurate.

Allora i dodici Apostoli, riunirono i discepoli dicendo loro che non era giusto che essi disperdessero il loro tempo nel "servizio delle mense", trascurando così la predicazione della Parola di Dio e la preghiera, pertanto questo compito doveva essere affidato ad un gruppo di sette di loro, così gli Apostoli potevano dedicarsi di più alla preghiera e al ministero. La proposta fu accettata e vennero eletti, Stefano uomo pieno di fede e Spirito Santo, Filippo, ed altri; a tutti, gli Apostoli imposero le mani; la Chiesa ha visto in questo atto l'istituzione del ministero diaconale. Nell'espletamento di questo compito, Stefano pieno di grazie e di fortezza, compiva grandi prodigi tra il popolo, non limitandosi al lavoro amministrativo ma attivo anche nella predicazione, soprattutto fra gli ebrei della diaspora, che passavano per la città santa di Gerusalemme e che egli convertiva alla fede in Gesù crocifisso e risorto.

+ O inclito Santo Stefano Protomartire, nostro celeste patrono, noi rivolgiamo a Te la nostra umile fervorosa preghiera. Tu che dedicasti tutta la vita al servizio, pronto e generoso, dei poveri, dei malati, degli afflitti, rendici sensibili alle tante voci di soccorso che si levano dai nostri fratelli sofferenti. Tu, intrepido assertore del Vangelo, rafforza la nostra fede e non permettere mai che alcuno ne affievolisca la vivida fiamma. Se, lungo la strada, dovesse assalirci la stanchezza, risveglia in noi l'ardore della carità e l'odorosa fragranza della speranza. O dolce nostro Protettore, Tu che, con la luce delle opere e del martirio, fosti il primo splendido testimone di Cristo, infondi nelle nostre anime un po' del Tuo spirito di sacrifico e di ablativo amore, a riprova che «Non è tanto gioioso il ricevere quanto il dare».
Infine, Ti preghiamo, o nostro grande Patrono, di benedire tutti noi e soprattutto il nostro lavoro apostolico e le nostre provvide iniziative, volti al bene dei poveri e dei sofferenti, affinché, insieme con Te, possiamo, un giorno, contemplare nei cieli aperti la gloria di Cristo Gesù, Figlio di Dio. Così sia. *3Gloria alla SS.ma Trinità...*

27 dicembre San Giovanni Apostolo ed Evangelista

L'autore del quarto Vangelo e dell'Apocalisse, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo maggiore, venne considerato dal Sinedrio un «incolto». In realtà i suoi scritti sono una vetta della teologia cristiana. La sua propensione più alla contemplazione che all'azione non deve farlo credere, però, una figura "eterea". Si pensi al soprannome con cui Gesù - di cui fu discepolo tra i Dodici - chiamò lui e il fratello: «***figli del tuono***». Lui si definisce semplicemente «il discepolo che Gesù amava». Assistette alla Passione con Maria. E con lei, dice la tradizione, visse a Efeso. Qui morì tra fine del I e inizio del II secolo, dopo l'esilio a Patmos dove pare abbia scritto l'Apocalisse. Per Paolo era una «colonna» della Chiesa, con Pietro e Giacomo.

+ O glorioso Apostolo del Signore Gesù, per quell'angelica purità, che formò sempre il vostro carattere, e vi meritò i privilegi più singolari, d'esser cioè il discepolo prediletto di Gesù Cristo, di riposare sul suo petto, di contemplare la sua gloria, di assistere da vicino ai prodigi più stupendi, e finalmente di essere dalla bocca stessa del Redentore dichiarato figlio e custode della divina sua Madre; otteneteci, vi preghiamo, o glorioso San Giovanni, la grazia di custodir sempre gelosamente la castità conveniente al nostro stato, di difendere sempre intatta la genuina dottrina della Santa Chiesa di cui foste dichiarato "la colonna", e d'evitare tutto quello che la potrebbe offendere menomamente, per meritarci le grazie più distinte, e specialmente la protezione della Beata Vergine Maria, che è la caparra più sicura della perseveranza nel bene e della beatitudine eterna. Amen. *3Gloria al Padre....*

28 dicembre Santi Innocenti Martiri
- Inizia il Triduo per Santa Caterina Labourè

Santi Innocenti Martiri, i bambini che a Betlemme di Giuda furono uccisi dall'empio re Erode, perché insieme ad essi morisse il Bambino Gesù che i Magi avevano adorato, sono onorati come martiri fin dai primi secoli e primizia di tutti coloro che avrebbero versato il loro sangue per il Signore Dio e per l'Agnello.

Preghiamo + O santi Innocenti, primizie della Cattolica Chiesa, che continuamente lodate,e contemplate il Divino Immacolato Agnello, e sempre cantate nuovi cantici dinanzi al trono dell'Altissimo, ottenetemi vi prego una vita innocente, una contrizione perfetta,e un dolore immenso dei miei peccati,e una retta e pura intenzione in tutti i miei pensieri,parole ed opere,acciò mi conservi nella grazia di Dio,e sia poi vostro compagno in quella gloria immortale, che vi siete acquistata con lo spargimento del vostro sangue innocente. Così sia. *3Gloria al Padre....*

- 1° giorno Triduo per Santa Caterina Labourè
Primo giorno
+ O Vergine Immacolata, che prediligendo gli umili hai voluto essere la Madre della piccola Zoe Labouré versando su di lei fin dall'infanzia le più preziose grazie, concedi a noi di staccarci dal mondo almeno con l'affetto e di seguire docilmente i disegni materni che hai su di noi; ottieni anche a noi per sua intercessione, lo spirito di fede, speranza e carità di cui era animata quella tua figlia a Voi tanto cara.
3Ave Maria...
Santa Caterina, prediletta per diffondere la Medaglia Miracolosa, prega per noi.

29 dicembre - Inizia il Triduo per affidare l'Anno Nuovo alla protezione della Beata Vergine Maria, Madre di Dio e Mediatrice di tutte le Grazie.

- 1° giorno Triduo alla Santa Madre di Dio per l'Anno Nuovo
✙ Per l'intercessione della Tua Santa Madre, Gesù nostro Salvatore e Dio, salvaci. Santissima Madre di Dio, salvaci. *Tuttasanta* Madre di Dio, soccorrici. Tutta Santa Madre di Dio, Signora e Regina, intercedi per noi peccatori. Per l'intercessione, Gesù Signore, di tutti i Santi che abbiamo potuto onorare nel corso di questo Anno che si sta concludendo e della Tua Santa Madre, donaci la tua pace e abbi pietà di noi, Tu che Sei il Solo Misericordioso, per l'Anno Nuovo che l'umanità intraprende, guarda alle nostre necessità e proteggi i Tuoi figli che hai redento col Tuo Sangue prezioso.
Riponiamo in te tutta la nostra speranza, o Santa Madre di Dio, Mediatrice d'ogni grazia, perché tu possa custodirci sotto il tuo manto alla vigilia di questo Nuovo Anno.
Per le numerose preghiere che la Chiesa intera rivolge a Te, Immacolata Signora nostra, Madre di Dio e *Semprevergine* Maria, benigna vieni in nostro soccorso, accogli le nostre consacrazioni e rendi fecondo il Nuovo Anno per l'avvento del trionfo del Tuo Cuore Immacolato e l'affermarsi del Regno di Dio. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- 2° giorno Triduo per Santa Caterina Labourè
Secondo giorno
+ O Vergine Immacolata, che ottenesti a santa Caterina Labouré la grazia di vedere chiaramente Gesù nell'Eucarestia e le insegnasti ad andare a cercare ai piedi dell'Altare consolazione nelle pene, assicurandola che là "*le grazie sarebbero state versate in abbondanza su tutti quelli che le avessero chieste con confidenza e fervore*", concedi a noi viva fede in quest'augusto Sacramento, affinché da Te disposti

ed accompagnati ai piedi del Tabernacolo, possiamo essere partecipi delle grazie promesse. *3Ave Maria...*
Santa Caterina, prediletta per diffondere la Medaglia Miracolosa, prega per noi.

30 dicembre

- 3° giorno Triduo per Santa Caterina Labourè

Terzo giorno

+ O Vergine Immacolata, che fosti larga di favori celesti verso santa Caterina Labouré quali l'apparizione del Cuore di san Vincenzo e la familiarità col suo Angelo Custode, fa' che guidati dai nostri Santi Protettori e dal nostro Angelo Custode sappiamo come lei venire a cercare ai tuoi piedi luce e conforto nelle incertezze e nelle tribolazioni. E per quella materna condiscendenza che ti spinse ad appagare l'ardente desiderio della tua prediletta figlia, mostrandoti a lei, permettendole di appoggiare le sue mani sulle tue ginocchia e facendoti sua Guida e Maestra, concedi a noi di essere sempre tuoi figli e docili discepoli, per contemplarti nella gloria del Cielo. Concedici, infine, per sua intercessione di apprezzare il tuo dono e di domandarle le grazie che hai promesso di concedere per mezzo della tua Medaglia Miracolosa a chi le avesse chieste con fiducia. *3Ave Maria...*
Santa Caterina, prediletta per diffondere la Medaglia Miracolosa, prega per noi.

- 2° giorno Triduo alla Santa Madre di Dio per l'Anno Nuovo

✝ Poiché non abbiamo alcuna confidenza e neppure alcun diritto con Cristo a causa dei nostri numerosi peccati, supplica tu, o Santa Madre di Dio, Colui che è nato da te, o Vergine Madre di Dio; molto può difatti la preghiera di una madre per ottenere la benevolenza del Figlio. Non disprezzare le suppliche di noi miserabili peccatori, o Venerabile. Egli è infatti misericordioso e può salvare, lui che ha accettato di soffrire per noi nella carne. E dunque, come chiamare te , o Piena di grazia? Il nostro Cielo: poiché hai fatto sorgere il Sole di giustizia. Il nostro Paradiso: perché in te è sbocciato il Fiore dell'immortalità. E *Semprevergine*: perché sei rimasta inviolata.
Ecco allora, o Madre pura, che hai portato in braccio questo Divin Figlio, Pregalo di salvare le nostre anime, Supplicalo di sostenere le nostre buone battaglie nell'Anno Nuovo che sta entrando. O Madre di Dio, ti supplichiamo: intercedi, o Sovrana, con gli apostoli e tutti i Santi, che si abbia pietà delle nostre anime nel Nuovo Anno che sta per giungere. Speranza, protezione, rifugio dei cristiani, muro inespugnabile, porto sicuro per i naufraghi sei tu, o pura Madre di Dio. Come tu salvi il mondo con la tua incessante intercessione, così ricordati anche di noi, o Vergine degna di lode, in questa valle di lacrime, ricorda noi figli esuli sfiancati, spesso, dal sano combattimento. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

31 dicembre Santa Caterina Labourè (la cui Festa per la Famiglia Vincenziana è il 28 novembre), conclusione dell'Anno trascorso con il solenne Te Deum Laudamus, per ringraziare il Signore per ogni grazia ricevuta, ma anche per le croci e le tribolazioni... e San Silvestro, Papa.

Nacque in un villaggio della Borgogna, il 2 maggio 1806. Rimasta orfana di madre a nove anni con sette fratelli e due sorelle, Caterina non poté frequentare le classi elementari, ma dovette rendersi utile in famiglia e, più tardi, prenderne le redini. All'età di ventiquattro anni fu ammessa tra le Figlie della Carità, il 21 aprile 1830, mentre Parigi onorava solennemente s. Vincenzo de' Paoli in occasione della

traslazione delle sue reliquie, che per molto tempo erano state nascoste a causa dei torbidi rivoluzionari. In quella circostanza la giovane novizia per tre giorni consecutivi ebbe l'apparizione del cuore di s. Vincenzo sopra un piccolo reliquiario nella cappella delle suore in rue du Bac. Durante il suo noviziato ebbe altre visioni, come quelle di Gesù Eucaristico e di Cristo Re (giugno 1830); ma le più importanti furono le apparizioni dell'Immacolata della "Medaglia miracolosa". Fu questo un ciclo di almeno cinque apparizioni, simili fra loro, ma delle quali due ebbero caratteristiche ben individuate: Nella notte tra il 18 e il 19 1uglio 1830, mentre la Francia era sconvolta dal presentimento di una nuova rivoluzione, Caterina, condotta da un Angelo nella grande cappella della Casa Madre, ebbe un colloquio durato più di due ore con la Beata Vergine Maria, che le preannunziò nuovi incontri.
Questi, infatti, avvennero a brevi intervalli l'uno dall'altro, nel settembre, il 27 novembre e nel dicembre di quello stesso anno. La più nota e la più singolare delle apparizioni fu quella avvenuta il 27 novembre, nella quale si possono distinguere due fasi.
Nella prima fase la Madonna appare a Caterina, ritta su un globo avvolto dalle spire del serpente, nell'atto di offrire a Dio un altro piccolo globo dorato, simbolo del mondo e di ogni anima, ch'Ella tiene all'altezza del cuore: dalle mani della Madonna piovono sul globo inferiore due fasci di luce. Nella seconda fase, mentre il piccolo globo d'oro scompare, le mani della Vergine si abbassano, ancora irraggianti fasci luminosi, simbolo delle grazie ottenute da Dio per la sua intercessione e, come a formare un'aureola intorno alla testa della Madonna, appaiono a caratteri d'oro le parole della giaculatoria: "***O Maria, concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a Voi***".
Poi il quadro sembra visto nel suo retro: la figura della Vergine Maria scompare e al centro si staglia, luminosissima, la lettera M, al di sopra della quale appare la croce e al di sotto i SS.mi Cuori di Gesù e Maria, mentre dodici stelle fulgidissime fanno corona. Contemporaneamente una voce interiore ingiunse a Caterina di far coniare una medaglia che riproducesse la visione: ma soltanto il 30 giugno 1832 furono coniati i primi millecinquecento esemplari.
La medaglia fu presto detta "miracolosa" e fra i miracoli più belli da essa operati, vi fu la conversione dell'ebreo Alfonso Ratisbonne (20 gennaio 1842), miracolo eccezionale che spinse papa Leone XIII a concedere una Memoria Liturgica alla Medaglia che si celebra il 27 novembre. Per desiderio espresso dalla Vergine Santa nelle apparizioni di Parigi, nacque l'Associazione delle Figlie di Maria Immacolata (1836-47). Nessuno, tranne i superiori, seppe mai dei favori celesti concessi a Caterina, Ella visse nella più grande umiltà e nel più assoluto silenzio e servì per quarantasei anni i poveri dell'ospizio di Enghien a Parigi.
Morì il 31 dicembre 1876; quando la sua salma fu esumata, le mani che avevano toccato la Beata Vergine Maria e gli occhi che l'avevano veduta, apparvero straordinariamente conservati. Fu beatificata da Pio XI il 28 maggio 1933 e canonizzata da Pio XII il 27 luglio 1947: le sue reliquie riposano nella cappella in cui ebbe le apparizioni. La festa liturgica, per le Famiglie Vincenziane, è stabilita al 28 novembre, per il Calendario liturgico è il 31 dicembre, la data della sua nascita al Cielo.

Preghiamo + O amabile Santa Caterina, tu che, prediletta fin dall'infanzia dalla Vergine Immacolata, meritasti di essere da Lei prescelta per portare al mondo il tesoro prezioso della sua Medaglia, ora che in cielo ti sazi nel contemplare eternamente quel volto di cui fin dalla terra ti fu concesso di pregustare il sorriso, ottienici che la Vergine SS.ma volga anche su di noi gli occhi suoi misericordiosi e spanda i raggi delle Sue grazie sulla Chiesa, sul Sommo Pontefice, sul Clero, su tutti i devoti di quella Medaglia che possiamo con ragione chiamare anche tua.

O benedetta privilegiata di Maria, tu ci hai assicurato, in nome di Dio e di Maria, che grandi grazie sarebbero state concesse a chi le avesse chieste con fiducia: ecco che noi ora fidenti in questa promessa domandiamo la guarigione degli infermi, la consolazione degli afflitti, la conversione dei peccatori e specialmente la grazia che ci sta tanto a cuore (*si dica in silenzio la richiesta*...) e dopo d'aver amato e servito Dio in terra, possiamo con te essere partecipi della sua gloria lassù in Cielo. Amen.
1Pater, Ave, Gloria....
Santa Caterina Labouré, prima apostola della Medaglia Miracolosa, prega per noi.

- 3° giorno Triduo alla Santa Madre di Dio per l'Anno Nuovo

Inneggiamo senza posa a Te, gloriosa Santa Madre di Dio, la *Tuttasanta*; e col cuore e con le labbra confessiamo Te la Theotókos, Colei che è vera ***genitrice di Dio incarnato*** e che prega incessantemente per le nostre anime. Come non meravigliarci del tuo divino ed umano parto, o venerabilissima? Infatti, o Tuttapura, senza concorso d'uomo tu hai partorito nella carne un Figlio, senza padre, prima ancora dei secoli generato da un Padre senza madre, non subendo alcun mutamento, né mescolanza, né divisione. Perciò, o Vergine madre e sovrana, supplicalo affinché salvi le anime di quanti con retta fede ti esaltano ***Santa Madre di Dio***. O sublime meraviglia di Dio, piena di grazia, tu che portando nel tuo seno il fuoco della divinità non ne resti consumata e che generi, senza corruzione, la fonte della vita, il Signore, deh, preserva noi che ti magnifichiamo, per l'Anno Nuovo che sta entrando. Tu sai quanti pericoli ci attendono, Tu ben conosci la situazione di apostasia e di peccato in cui converge l'umanità, a chi potremo mai rivolgerci se non a Te, Tabernacolo dell'Eterna Vittoria e Gloria? *1Pater, Ave e Gloria...*

SAN SILVESTRO - Papa dal 31/01/314 al 31/12/335
L'ultima notte di dicembre che precede il Capodanno, festeggiata in tutto il mondo per dare il benvenuto al nuovo anno, viene chiamata "Notte di San Silvestro". Tanti, però, non conoscono la storia di questo santo. San Silvestro I, papa, che per molti anni resse con saggezza la Chiesa, nel tempo in cui l'imperatore Costantino costruì le venerande basiliche e il Concilio di Nicea acclamò Cristo Figlio di Dio. In questo giorno il suo corpo fu deposto a Roma nel cimitero di Priscilla. (Martirologio Romano)
È il primo Papa di una Chiesa non più minacciata dalle terribili persecuzioni dei primi secoli. Nell'anno 313, infatti, gli imperatori Costantino e Licinio hanno dato piena libertà di culto ai cristiani, essendo Papa l'africano Milziade, che è morto l'anno dopo. Gli succede il prete romano Silvestro. A lui Costantino dona come residenza il palazzo del Laterano, affiancato più tardi dalla basilica di San Giovanni, e costruisce la prima basilica di San Pietro.
In pace con l'autorità civile, ma non tra di loro: così sono i cristiani del tempo. Il lungo pontificato di Silvestro (ben 21 anni) è infatti tribolato dalle controversie disciplinari e teologiche, e l'autorità ordinaria della Chiesa di Roma su tutte le altre Chiese, diffuse ormai intorno all'intero Mediterraneo, non è ancora compiutamente precisata.
Costantino, poi, interviene nelle controversie religiose (o i vescovi e i fedeli lo fanno intervenire) non tanto per "abbassare" Silvestro, ma piuttosto per dare tranquillità all'Impero. (Tanto più che lui non è cristiano, all'epoca; e infondata è la voce secondo cui l'avrebbe battezzato Silvestro).
Costantino indice nel 314 il Concilio occidentale di Arles, in Gallia, sulla questione donatista (i comportamenti dei cristiani durante le persecuzioni di Diocleziano). E sempre lui, nel 325, indice il primo Concilio ecumenico a Nicea, dove si approva il Credo che contro le dottrine di Ario riafferma la divinità di Gesù Cristo («Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre»).

Papa Silvestro non ha alcun modo di intervenire nei dibattiti: gli vengono solo comunicate, con solennità e rispetto, le decisioni prese. E, insomma, appare sbiadito, non per colpa sua (e nemmeno tutta di Costantino); è come schiacciato dagli avvenimenti. Ma pure deve aver colpito i suoi contemporanei, meglio informati di noi: tant'è che, appena morto, viene subito onorato pubblicamente come "Confessore". Anzi, è tra i primi a ricevere questo titolo, attribuito dal IV secolo in poi a chi, pur senza martirio, ha trascorso una vita sacrificata a Cristo.
Silvestro è un Papa abusato in alcuni eventi storici e senza sua colpa: per alcuni secoli, per esempio, è stato creduto autentico un documento, detto "donazione costantiniana", con cui l'imperatore donava a Silvestro e ai suoi successori la città di Roma e alcune province italiane; un documento già dubbio nel X secolo e riconosciuto del tutto falso nel XV.
Un anno dopo la sua morte, a papa Silvestro era già dedicata una festa al 31 dicembre; mentre in Oriente lo si ricorda il 2 gennaio.

✝ Fa', te ne preghiamo, Dio onnipotente, che la solennità del tuo beato confessore e Pontefice Silvestro ci aumenti la devozione e ci assicuri la salvezza. Amen.

PER L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

+ O Dio Padre Onnipotente, Signore del tempo e dell'eternità, SS.ma Trinità ineffabile: io Vi ringrazio perchè lungo tutto il corso di quest'anno mi avete accompagnato con la Vostra grazia e mi avete ricolmato dei tanti doni e soprattutto del Vostro ineffabile Amore. Voglio esprimerVi la mia adorazione, la mia lode e il mio ringraziamento. Vi chiedo umilmente perdono, o Signore, dei peccati commessi, di tante debolezze e di tante miserie. Accogliete il mio desiderio di amarVi di più e di compiere fedelmente la Vostra volontà per tutto il tempo di vita che ancora mi è concessa. Vi offro tutte le mie sofferenze e le buone opere che, con la Vostra grazia, ho potuto compiere. Fate che siano state utili, o Signore, per la salvezza mia e di tutti i miei cari. Amen.

TE DEUM Laudamus (italiano) al segno "+" si faccia il segno della croce

✝ Noi ti lodiamo, Dio, affermiamo Tu sei il Signore
Tutta la terra venera Te, eterno Padre.
A Te tutti gli angeli a Te le potenze del cielo e dell'universo
a Te i Cherubini e i Serafini, cantano con voce incessante:
+ "*Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti.*
I cieli e la terra sono pieni della maestà della tua gloria".
Ti loda il coro glorioso degli apostoli il numero lodevole dei profeti,
la candida schiera dei martiri; in tutto il mondo
la santa Chiesa proclama Te Padre d'immensa maestà;
il Tuo venerabile e unico vero Figlio e anche lo Spirito Santo Paraclito.
Tu re della gloria, Cristo, Tu sei il Figlio eterno del Padre +
Tu per liberare l'uomo, non disdegnasti il grembo della Vergine
Tu, sconfitto l'aculeo della morte, apristi ai credenti il regno dei Cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Confidiamo che sarai il giudice che viene.
Dunque Ti chiediamo: soccorri i tuoi servi
che hai redento col tuo Sangue prezioso +
Fa che siamo contati coi Tuoi Santi nella gloria.
(*dove fosse possibile, ci si inginocchi*)
✝ Salva il tuo popolo, Signore, e benedici la tua eredità.
e guidali e sorreggili in eterno
Ogni giorno Ti benediciamo, e lodiamo il tuo nome nel mondo, e in eterno.

Degnati oggi, Signore, di custodirci senza peccato.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.
Sia su di noi, Signore, la Tua misericordia,
nella misura in cui abbiamo sperato in Te.
In Te, Signore, ho sperato:
non sarò confuso in eterno.
✠ Benediciamo il Padre, e il Figlio con lo Spirito Santo.
- Lodiamolo e glorifichiamolo nei secoli.
✠ Benedetto sei, o Signore, nel firmamento dei cieli.
- Lodevole e glorioso e sommamente esaltato nei secoli.

TE DEUM (latino)
Te Deum laudámus: * te Dóminum confitémur.
Te ætérnum Patrem, * omnis terra venerátur.
Tibi omnes ángeli, *
tibi cæli et univérsæ potestátes:
tibi chérubim et séraphim *
incessábili voce proclamant:
Sanctus, * Sanctus, * Sanctus *
Dóminus Deus Sábaoth.
Pleni sunt cæli et terra * maiestátis glóriæ tuae.
Te gloriósus * Apostolórum chorus,
te prophetárum * laudábilis númerus,
te mártyrum candidátus * laudat exércitus.
Te per orbem terrárum *
sancta confitétur Ecclésia,
Patrem * imménsæ maiestátis;
venerándum tuum verum * et únicum Fílium;
Sanctum quoque * Paráclitum Spíritum.
Tu rex glóriæ, * Christe.
Tu Patris * sempitérnus es Filius.
Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, *
non horruísti Virginis úterum.
Tu, devícto mortis acúleo, *
aperuísti credéntibus regna cælórum.
Tu ad déxteram Dei sedes, * in glória Patris.
Iudex créderis * esse ventúrus.
Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, *
quos pretióso sánguine redemísti.
ætérna fac cum sanctis tuis * in glória numerári.

(*dove fosse possibile, ci si inginocchi*)

Salvum fac pópulum tuum, Dómine, *
et bénedic hereditáti tuæ.
Et rege eos, * et extólle illos usque in ætérnum.
Per síngulos dies * benedícimus te;
et laudámus nomen tuum in sæculum, *
et in sæculum sæculi.
Dignáre, Dómine, die isto *
sine peccáto nos custodíre.
Miserére nostri, Dómine, * miserére nostri.

Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, *
quemádmodum sperávimus in te.
In te, Dómine, sperávi: *
non confúndar in ætérnum.

BUON ANNO A TUTTI. Laudetur Jesus Christus, Ave Maria